



COMUNE DI PARMA
(PROVINCIA DI PARMA)



OPERA:

**PAI POLO AMBIENTALE INTEGRATO
PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI
NELL'ATO DI PARMA**

OGGETTO:

**COMPARTO C4: IMPIANTO DI
STOCCAGGIO, MESSA IN RISERVA E
PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI SOLIDI
URBANI E SPECIALI E AREA LOGISTICA
COMPARTO C1**

TAVOLA:

VIA.01

TITOLO:

**Studio di Impatto Ambientale:
Quadro di riferimento programmatico**

SCALA:

1:1

6					
5					
4					
3					
2					
1					
0	<i>Novembre 2023</i>	<i>Emissione</i>	Cantagalli	Ugolini	Pergetti
Rev.	Data	Descrizione	Red.	Contr.	Appr.

Committente:

IREN Ambiente S.p.A.

Sede Legale
Strada Borgoforte, 22
29122 Piacenza

Tel: 0523. 605026
Fax 0523. 505128
e-mail: iren@gruppoiren.it
www.gruppoiren.it

SIA:

Ing. Matteo Cantagalli (Direttore Tecnico)
Ing. Luigi Settembrini
Dott. Stefano Nicolosi

Alfa Solutions S.p.A.

Viale Ramazzini 39D
42124 Reggio Emilia



Indice

1.	PREMESSA.....	2
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO	3
3.	UBICAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI STUDIO.....	5
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	8
4.1	Pianificazione regionale	8
4.1.1	Piano Territoriale Regionale (PTR)	8
4.1.2	Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)	9
4.1.3	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)	10
4.1.4	Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT).....	14
4.1.5	Piano Regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica aree inquinate (PRRB).....	18
4.2	Pianificazione provinciale	20
4.2.1	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP)	20
4.2.2	Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria	28
4.2.3	Piano Provinciale Gestione Rifiuti e Piano d’Ambito Gestione Rifiuti	29
4.3	Pianificazione comunale	33
4.3.1	Piano Strutturale Comunale (PSC)	33
4.3.2	Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	42
4.3.3	Piano Operativo Comunale (POC)	43
4.3.4	Piano Urbanistico Generale (PUG)	45
4.3.5	Piano di Zonizzazione Acustica	48
4.4	Tutele e piani di settore	50
4.4.1	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	50
4.4.2	Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	50
4.4.3	Piano Tutela Acque (PTA).....	58
4.4.4	Il sistema delle aree protette (SIC/ZPS)	60



1. PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta il Quadro di Riferimento Programmatico, primo elaborato dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato nell'ambito del procedimento di VIA-PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale) avviato ai sensi dell'art. 27bis del D.lgs. 152/2006 per il progetto di realizzazione di impianto di pretrattamento, stoccaggio e messa in riserva di rifiuti urbani e speciali (definito: Comparto C4 e supporto logistico al C1) da realizzarsi, a cura di Iren Ambiente S.p.A., all'interno del PAI, Polo Ambientale Integrato in Comune di Parma.

L'opera prevede sinteticamente la realizzazione di un'area di pretrattamento, stoccaggio e messa in riserva di rifiuti (denominata C4) e di un edificio a supporto logistico dell'impianto C1 (Carta e plastica) di recente realizzazione.

Nel complesso il progetto prevede:

1. la messa in riserva e pretrattamento di rifiuti (attualmente gestiti nell'area del Cornocchio) relativamente alle matrici: legno, vetro, metalli ferrosi e non, pneumatici, ingombranti, speciali a matrice inerte e speciali a matrice secca – **Edificio C4.a**
2. la messa in riserva di rifiuti di carta e plastica – **Edificio C4.b**
3. lo stoccaggio (R13 funzionale/EoW) di quota parte del materiale in uscita dal trattamento dell'impianto C1 – **Edificio C4.2**

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il percorso autorizzativo, condotto nell'ambito dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (PAUR), per l'approvazione del progetto in esame prevede l'assoggettamento a Valutazione di Impatto Ambientale, la quale sostituisce e ricomprende ogni atto, autorizzazione, concessione, nulla osta, parere ed atto di assenso comunque denominato, richiesto dalla normativa vigente per la realizzazione dell'opera.

Nel dettaglio, la Regione Emilia-Romagna ha emanato la L.R. 20 aprile 2018, n. 4, quale normativa di riferimento, in ambito regionale, in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale, che ha recepito integralmente i contenuti del D.lgs 152/06, abrogando la precedente LR 9/99 e, ha introdotto il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR).

Il PAUR è disciplinato agli articoli da 15 a 21 della LR n. 4/2018 e dall'art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e comprende il Provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto rilasciati dalle amministrazioni che hanno partecipato alla conferenza dei servizi.

Per l'adozione del provvedimento autorizzatorio unico, pertanto, si seguono le disposizioni di cui all'articolo 27-bis, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'opera oggetto di valutazione rientra nelle categorie di progetti dell'Allegato A della Legge Regionale 4/2018:

A.2. 5)

Impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

A.2. 7)

Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

di cui alle corrispondenti categorie previste nell'allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006: lettere o e q.

Il progetto, inoltre, riguarda anche attività ricomprese anche nell'allegato B:

B.2. 47)

Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 40 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

di cui alla corrispondente categoria prevista nell'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006: 7.t.

La presentazione dell'istanza del presente studio è stata condotta secondo le disposizioni dell'art. 15 della L.R. 4/2018.

Il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale – PAUR avviato ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art. 27bis, ricomprende i seguenti atti/autorizzazioni:

	ATTO/PARERE/NULLA OSTA/CONCESSIONE	ENTE DI COMPETENZA
1	MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (L.R. 21/2004)	ARPAE SAC PARMA
2	RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE	COMUNE DI PARMA
3	VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO art. 41 c.4 D.Lgs. 36/2023	SOVRAINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI
4	ISTANZA VALUTAZIONE PROGETTO CPI	COMANDO PROV.LE VVF PARMA

Lo Studio di Impatto Ambientale è redatto in conformità ai contenuti previsti nell'Allegato VII (Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'art. 22) della Parte II del D.Lgs. 152/2006.

Il SIA si compone di tre macro-capitoli suddivisi, nel presente Studio di Impatto Ambientale, in tre distinti volumi:

- Quadro di riferimento programmatico – Elaborato VIA.01
- Quadro di riferimento progettuale – Elaborato VIA.02
- Quadro di riferimento ambientale – Elaborato VIA.03

Oltre a questi, lo Studio di Impatto Ambientale si completa con:

- VIA.04 – Sintesi non tecnica
- VIA.05 – Studio sulle ricadute inquinanti
- VIA.06 – Previsione di impatto acustico
- VIA.07 – Analisi viabilità e traffico
- VIA.08 – Verifica preventiva dell'interesse archeologico
- VIA.09 – Piano preliminare di utilizzo terre e rocce

3. UBICAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI STUDIO

Come detto, l'impianto si collocherà all'interno del Polo impiantistico "PAIP - Polo Ambientale Integrato Provinciale" (PAI) per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, ubicato nel Comune di Parma in Strada Ugozzolo.

Le coordinate dell'intervento sono:

Coordinate:
Latitudine: 44°50'16.34"N
Longitudine: 10°21'32.73"E

Si riportano nel seguito alcuni stralci di inquadramento geo-cartografici relativi al suddetto ambito.

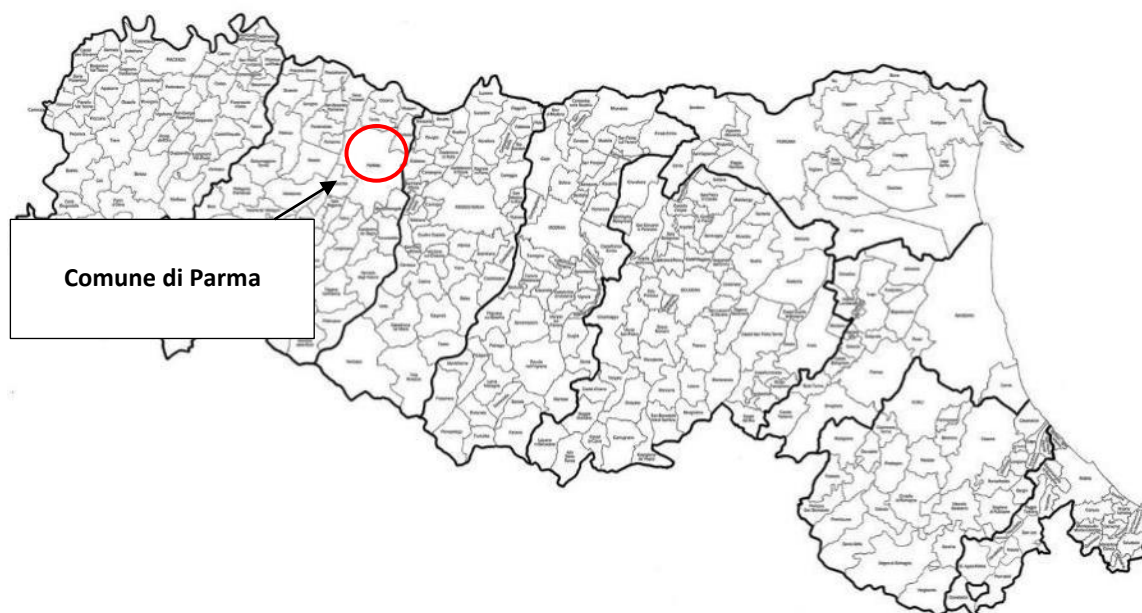


Fig. 1 - Inquadramento territoriale dell'area di progetto.

Si riportano a seguire le immagini che ne consentono la corretta individuazione nei confronti dell'ambito di inserimento.



Fig. 2 - Inquadramento dello stabilimento su base ortofoto (in campo largo).

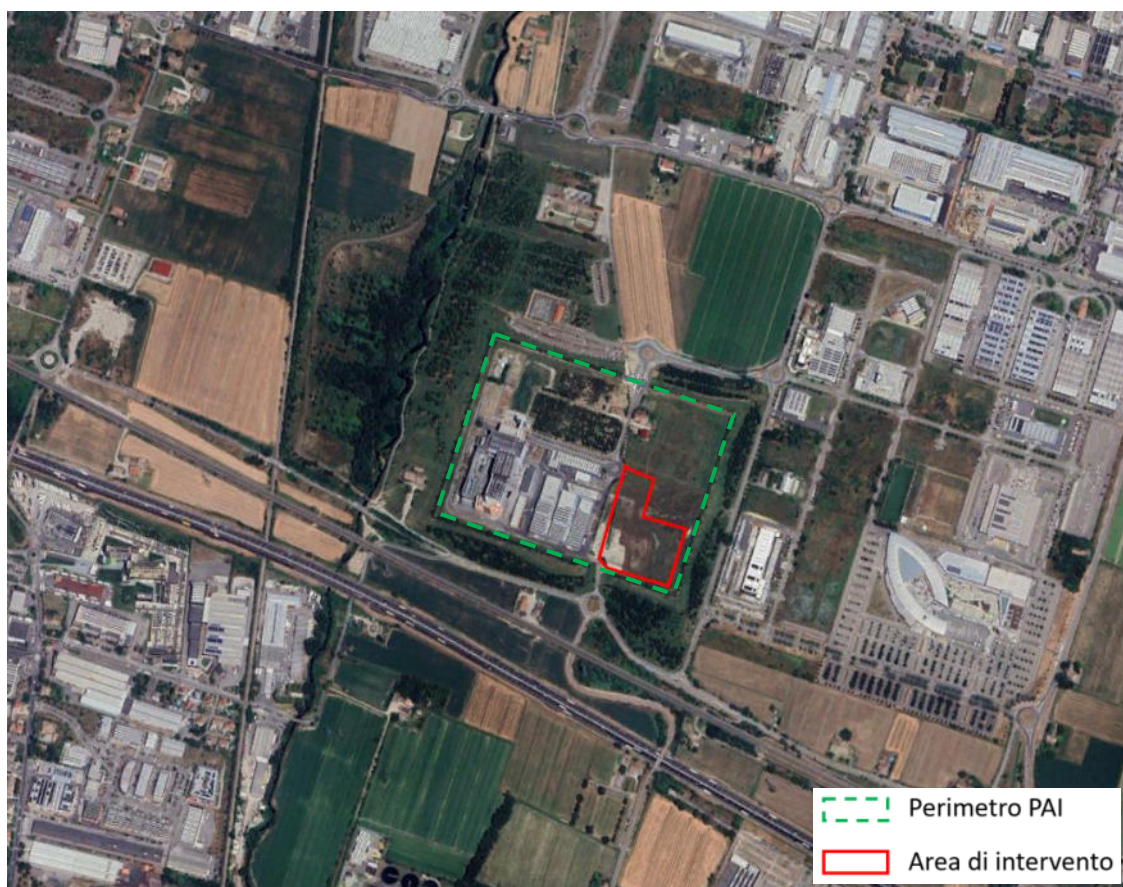


Fig. 3 - Inquadramento dello stabilimento su base ortofoto (in dettaglio).

L'area del PAI è identificata alla Sez. B, Foglio 26, Mappale 361 del catasto del comune di Parma (PR). Nell'immagine successiva si riporta un estratto del Geoportale dell'agenzia delle entrate in cui si individua il perimetro dell'area oggetto di intervento, che si colloca tra il recente impianto di trattamento carta e plastica (C1) e il perimetro est del comparto.

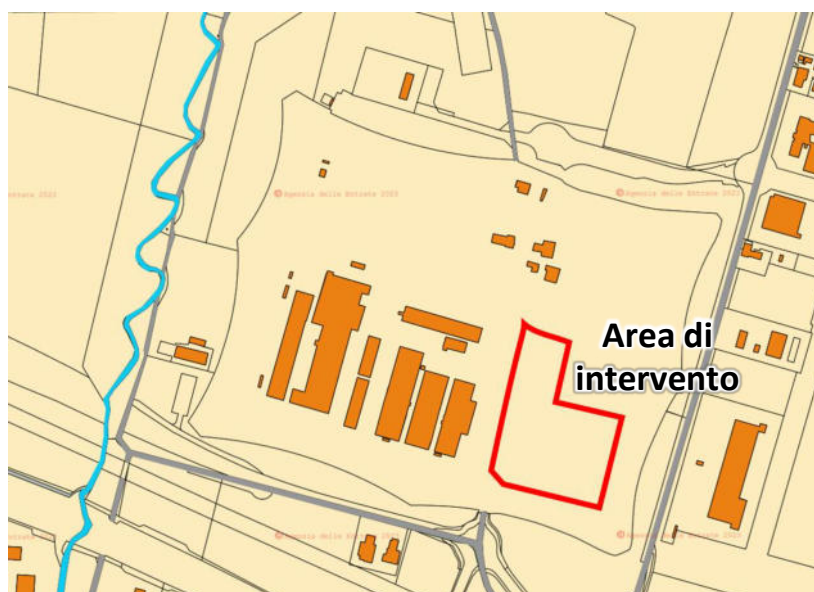


Fig. 4 - Inquadramento dello stabilimento su base catastale.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente documento costituisce il quadro di riferimento programmatico dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, che fornisce gli elementi conoscitivi necessari all'individuazione delle possibili relazioni tra il progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Nel presente elaborato, vengono sintetizzati i contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione di interesse, con particolare riferimento a quelli che hanno maggior pertinenza con il progetto proposto, per tipologia, ubicazione e caratteristiche del progetto stesso.

4.1 PIANIFICAZIONE REGIONALE

4.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della LR 20/2000, così come modificata dalla LR 6/2009, è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Esso rappresenta dunque il riferimento per le politiche di settore, per la collaborazione fra le istituzioni, per la concertazione con le forze economiche e sociali, nonché per le scelte delle imprese e dei cittadini.

Il PTR è, in particolare, composto dai seguenti documenti:

- Quadro Conoscitivo del PTR;
- Una regione attraente - L'Emilia-Romagna nel mondo che cambia;
- La Regione - Sistema: il Capitale Territoriale e le Reti;
- Programmazione strategica, reti istituzionali e partecipazione;
- Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT).

Il PTR rappresenta un documento di carattere generale che, partendo dall'analisi degli aspetti significativi che caratterizzano il territorio emiliano-romagnolo (Quadro Conoscitivo), detta le direttive sul corretto sviluppo che dovranno essere recepite dagli strumenti ad esso sotto-ordinati, in primis i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali ai quali in più parti si ricollega.

Il Piano all'elaborato 2 - La regione sistema (pag. 38) riporta indicazioni di massima per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, indicando che, attraverso le funzioni di pianificazione delegate alle Province e nel rispetto della legislazione regionale e nazionale, è importante che nell'ambito della unitarietà della gestione venga valorizzato un sistema regionale che finora ha assicurato efficienza, efficacia, economicità e tutela dell'ambiente.

Riporta, quindi, la necessità di indicare gli obiettivi generali e le strategie di azione per la programmazione e la gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso cui perseguire i traguardi fissati dalla direttiva comunitaria, indicando le principali azioni di prevenzione da intraprendere.

In conclusione, le indicazioni salienti del PTR sono state accolte dai diversi strumenti di pianificazione provinciale, che ne hanno contestualmente tradotte le indicazioni contenute sottoforma cartografica e, per questo motivo, si ritiene che l'analisi di dettaglio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

(PTCP) della Provincia di Parma, presentata nel seguito, risulti esaustiva al fine di evidenziare eventuali criticità anche nei confronti del sovraordinato PTR.

4.1.2 Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato dopo il recepimento delle Osservazioni con Delibera del Consiglio Regionale 1338 del 28/01/1993, è parte tematica del PTR e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il Piano influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Il PTPR gioca, dunque, un ruolo primario nella formazione degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, prevedendo esplicitamente che questi provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni con la facoltà di precisare, modificare e articolare motivatamente zone e norme al fine di adattarle alle effettive caratteristiche ed alle esigenze di tutela e valorizzazione locali.

L'area in oggetto appartiene all'Unità di Paesaggio n.9 "Pianura Parmense", che si estende tra le province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza per circa 1.304 km², e si caratterizza per i seguenti elementi fisici, biologici ed antropici.

Elementi fisici	Elementi biologici	Elementi antropici
Zona di maggior concentrazione dei fontanili	<ul style="list-style-type: none">• Prevalenza di colture foraggere per la produzione del Parmigiano Reggiano• Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternata a scarsi incolti• Le aree golenali del fiume Taro, Parma ed Enza sono interessate da fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali	<ul style="list-style-type: none">• Centuriazione• Ville padronali• Grandi case rurali che tendono alla struttura a corte• Casello del latte• Castelli della "bassa"• Navigli, canali derivatori e chiaviche• Presenza di un unico centro urbano di grandi dimensioni sulla Via Emilia e di numerosi centri minori siti in un territorio prevalentemente agricolo• Sistema infrastrutturale della Via Emilia

Nel frattempo, sono intercorsi alcuni studi propedeutici per l'aggiornamento del PTPR e tra questi anche lo studio degli Ambiti di Paesaggio intesi come evoluzione delle Unità di Paesaggio individuate. Gli ambiti paesaggistici riconosciuti nei diversi sistemi geografici sono stati complessivamente 49 e l'impianto di trattamento PAD si colloca nell'Ambito 8 "Bassa Parmense e Reggiana Occidentale".

Gli obiettivi strategici di tutti i 49 ambiti sono ricondotti a 14 tipologie e l'ambito 8 di interesse ha come obiettivo strategico il B.1 "Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale"; si tratta di azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.

La Tavola 1 del PTPR è relativa alla sintesi delle tutele identificate dal Piano. Nel seguito si riporta lo stralcio per l'area di interesse.

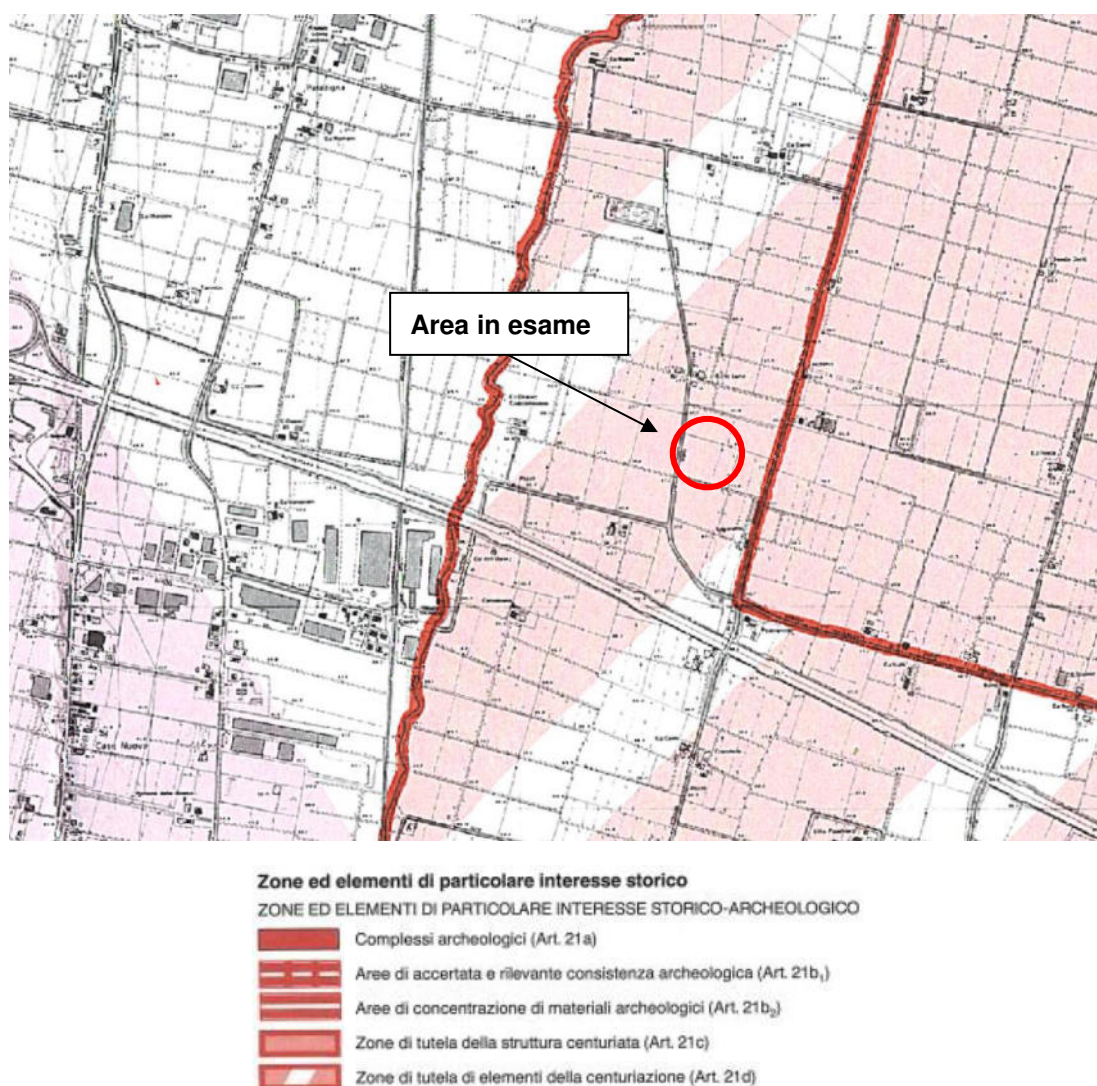


Fig. 5 - Tavola 1 delle tutele del PTTPR (1993)

La cartografia del PTTPR segnala che il sito in esame rientra in una zona di tutela di elementi della centuriazione (art. 21d).

Le Norme di Attuazione del Piano all'art. 21 c. 17 stabiliscono che in tali zone gli impianti per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi sono ammessi, qualora siano previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali.

4.1.3 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)

Nel corso del 2021, la Regione ha iniziato il percorso di pianificazione che porterà all'approvazione del nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030). Il percorso, ai sensi della normativa in materia di pianificazione, si è avviato con la presentazione all'Assemblea Legislativa del Documento strategico contenente gli obiettivi e le scelte generali del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), approvato con DGR n. 1158 dell'11/07/2022.

È poi proseguito con l'adozione, da parte della Giunta regionale, con DGR n. 527 del 03/04/2023, della proposta di Piano Aria Integrato Regionale-PAIR 2030.

Dal 20/04/2023 e fino al 05/06/2023, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato ha potuto presentare in forma scritta le proprie osservazioni.



Il documento strategico è stato approvato con DGR n. 1158 del 11/7/2022" Presentazione all'Assemblea Legislativa degli obiettivi e delle scelte strategiche generali del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)" pubblicata sul BURERT n. 217 del 14/7/22.

La trasmissione del documento strategico ai soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, consente l'avvio della procedura di VAS, con una prima fase di consultazione (scoping), attualmente in corso.

Attualmente è quindi in vigore il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna, approvato con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dall'Assemblea legislativa ed entrato in vigore il 21 aprile 2017. Il piano prevede di raggiungere entro il 2020, importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti (rispetto al 2010 è prevista la riduzione del 47% per le polveri sottili, del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa), i quali permetteranno di ridurre del 63% la popolazione esposta al rischio di superamento dei limiti consentiti per il PM₁₀, riducendola di fatto al solo 1%.

Il Piano regionale integrato per la qualità dell'aria 2020 dà attuazione agli articoli 9 e 13 del D.Lgs. n. 155/2010 prevedendo, relativamente agli inquinanti indicati, le misure necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del loro rispetto anche al fine di adempiere agli obblighi derivanti dalla Direttiva comunitaria 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

La parola chiave del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano.

In attuazione degli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 155/2010, il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone caratterizzate da uno stato di qualità dell'aria omogeneo: agglomerato di Bologna, Appennino, Pianura Est e Pianura Ovest.

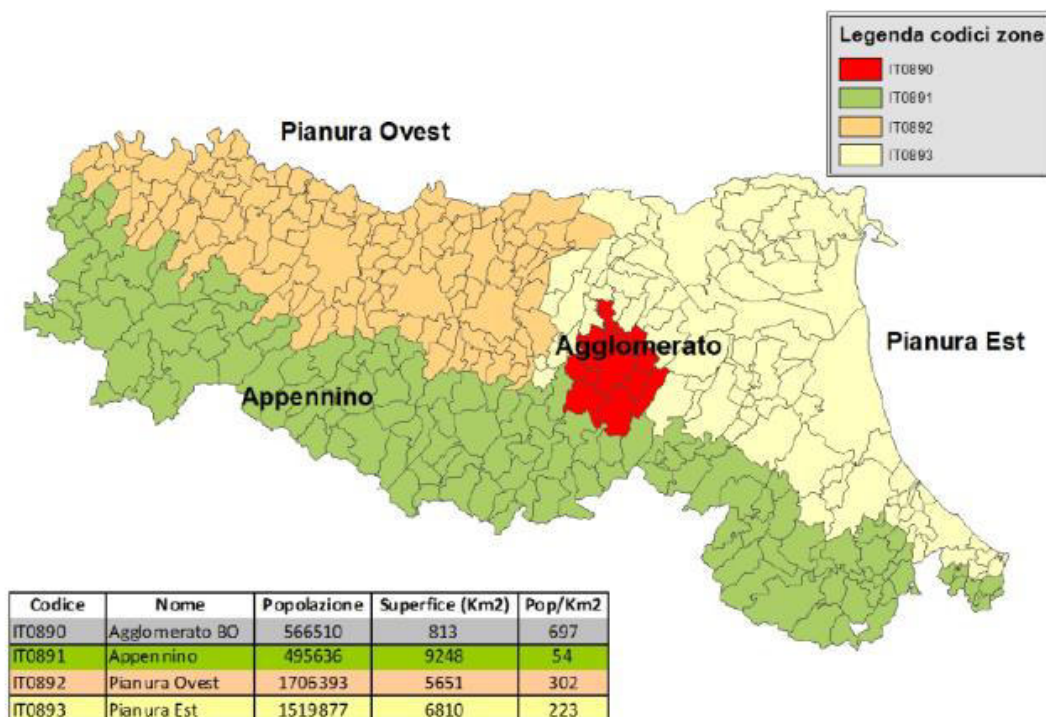


Fig. 6 - Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.lgs. 155/2010.

Dalla zonizzazione regionale (Fig. 6) si nota che l'area di interesse si colloca nella Pianura Ovest.

Nel Piano poi, ai fini dell'efficace applicazione delle misure volte alla tutela della qualità dell'aria, nell'ambito del territorio regionale, sono state individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM₁₀ e di ossidi di azoto (NO_x), denominate appunto "aree di superamento". Per queste aree di superamento sono previste specifiche prescrizioni e azioni da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi di riduzione proposti dal Piano.

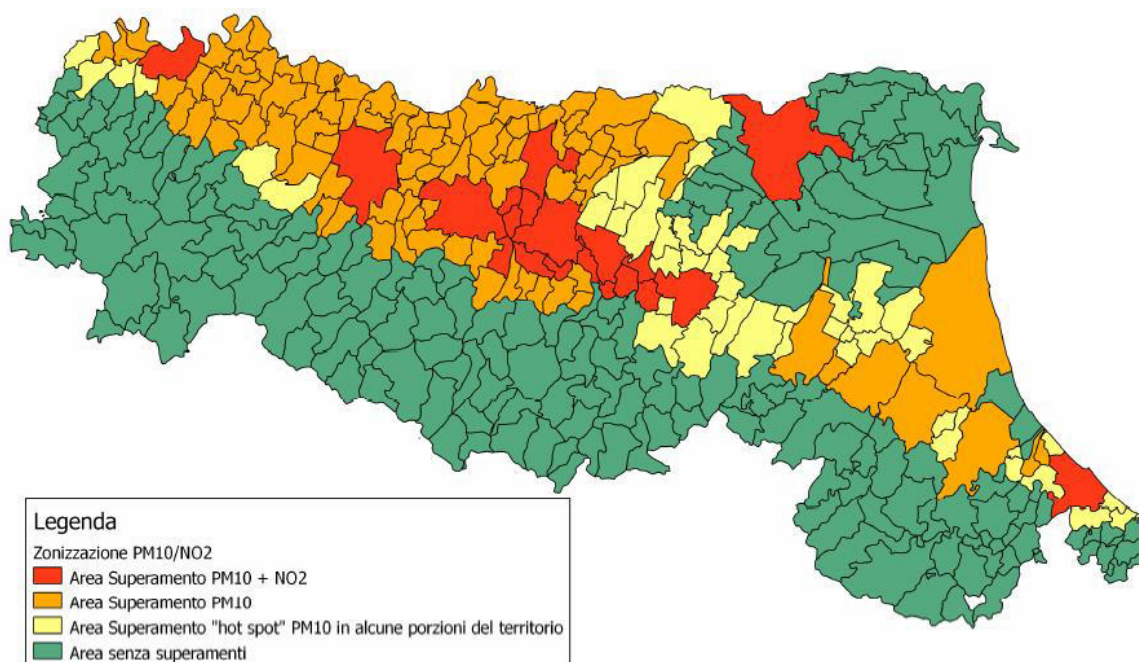


Fig. 7 - Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009.



Il comune di Parma è compreso tra i comuni relativi alle "Aree di superamento PM10 +NO₂".

L'art. 19 delle NTA del Piano (sezione III Misure In Materia Di Attività Produttive) fornisce indicazioni sulle modalità e le prescrizioni da prevedere nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali degli impianti in modo da contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Comma 1. L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:

a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NO_x (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;

b) nelle aree di superamento, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento 12 alle polveri totali, agli NO_x (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO₂) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione.

Comma 2. Le installazioni situate nelle aree di superamento che abbiano superato la soglia emissiva di 50 t/anno per le polveri, di 100 t/anno per NO_x e di 150 t/anno per SO_x, in almeno due dei 5 anni solari precedenti, e che svolgono un'attività principale per la quale siano state emanate le conclusioni sulle BAT ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, hanno l'obbligo di conformarsi agli indirizzi elaborati dal Tavolo permanente, che sarà costituito con successiva determinazione del dirigente regionale competente per materia con gli enti interessati e le Associazioni di categoria, per un adeguamento progressivo degli impianti che tenda, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, alle prestazioni migliori in termini di emissioni tra quelle previste nelle BAT conclusions.

[...]

Comma 4. In caso di nuove installazioni ovvero di modifiche di installazioni esistenti, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) può consentire l'utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS), nei casi previsti nelle norme, se avviene in sostituzione di combustibili con fattori di emissione maggiori per PM₁₀ ed NO_x e/o assicurando un bilancio emissivo tale per cui la modifica in esame non provochi un aumento delle suddette emissioni. Tale disposizione non si applica agli impianti di smaltimento dei rifiuti.

L'articolo 20 introduce il concetto di "Saldo zero", ovvero:

Comma 1. Nelle aree di superamento si possono realizzare nuovi impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da biomasse di potenza termica nominale superiore a 250 kWt a condizione che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti per il PM₁₀ ed NO₂, ferma restando la possibilità di compensazione con altre fonti emissive.

Comma 2. La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo, così come specificato al paragrafo 9.7.1 del Piano.

Comma 3. Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOX del progetto presentato.

[...]

Nella Relazione al § 9.7.1 si specifica che nelle aree di superamento e a rischio di superamento, riportate in allegato 2-A, nell'ambito dei procedimenti di VIA dovranno essere proposte e adottate nel provvedimento conclusivo le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo.

Per "ridotto al minimo" s'intende il fatto che sono state adottate tutte le possibili misure di mitigazione che comportano la minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria. Le eventuali misure di compensazione dovranno essere prescritte tenuto conto anche della sostenibilità economica.

In attuazione del Piano, la Regione Emilia-Romagna e ARPAE predisporranno apposite linee guida regionali a supporto dell'applicazione di tale criterio.

L'obiettivo è quello di tendere alla massima efficacia delle azioni di riduzione previste nel piano, evitando che i miglioramenti conseguiti con le azioni previste possano essere compromessi da nuove emissioni derivanti da piani e progetti non adeguatamente valutati in termini di impatto sulla qualità dell'aria.

I valori di riferimento sono le emissioni reali, in quanto i dati contenuti nell'Inventario Regionale delle emissioni derivano dalle misurazioni di monitoraggio in continuo e controllo per le emissioni puntuali.

Come suggerito dal PAIR, il progetto in esame adotterà "misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni generate con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo". Per approfondimenti si rimanda al relativo capitolo del Quadro di riferimento ambientale (VIA.003)

In questi termini, quindi, il progetto risulta essere conforme alle prescrizioni del PAIR.

4.1.4 Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT)

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è il principale strumento regionale di pianificazione delle politiche sulla mobilità e sui livelli di intervento. È uno strumento attraverso il quale la Regione stabilisce indirizzi e direttive per le politiche regionali sulla mobilità, fissando interventi ed azioni proprietarie da perseguire in diversi ambiti.

È attualmente vigente il PRIT 2025, approvato con Delibera di Assemblea Regionale n° 59 del 23/12/2021 e pubblicato sul BUR n° 379 del 31/12/21.

In riferimento all'area in oggetto il piano evidenzia le seguenti caratteristiche:

- La **CARTA A** (Inquadramento Strategico) riporta l'inquadramento strategico regionale e

segnala che l'area in esame si trova all'interno del sistema territoriale integrato di mobilità della città di Parma.

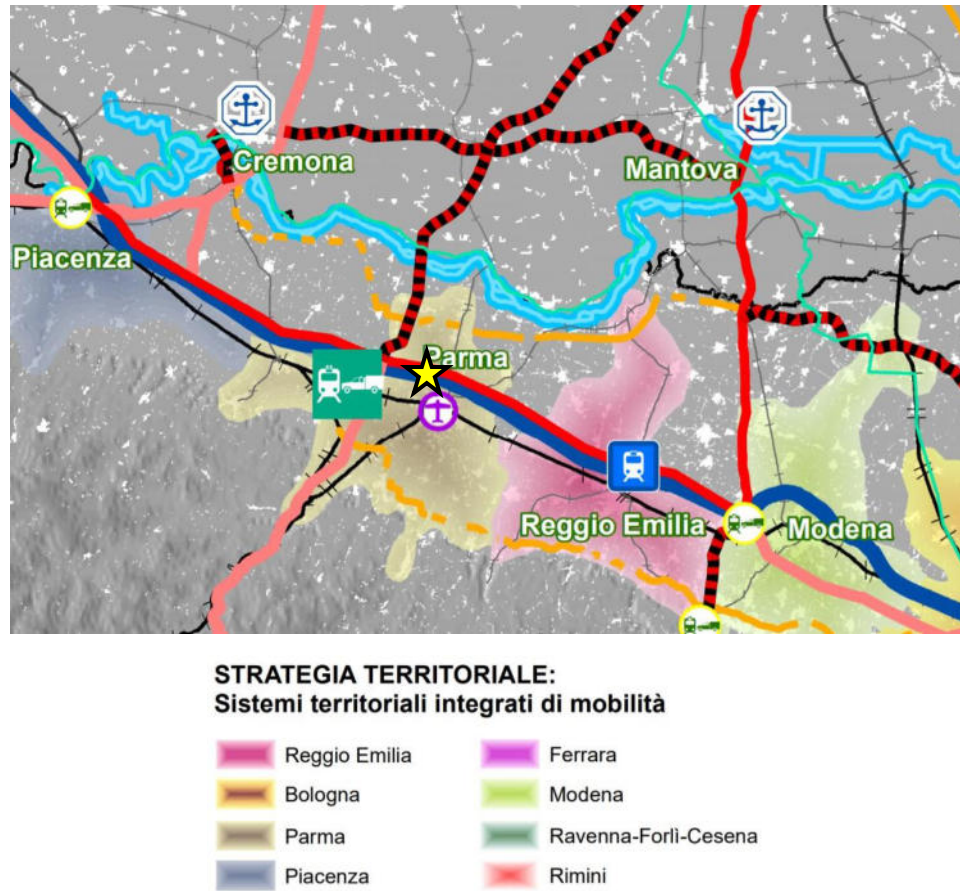
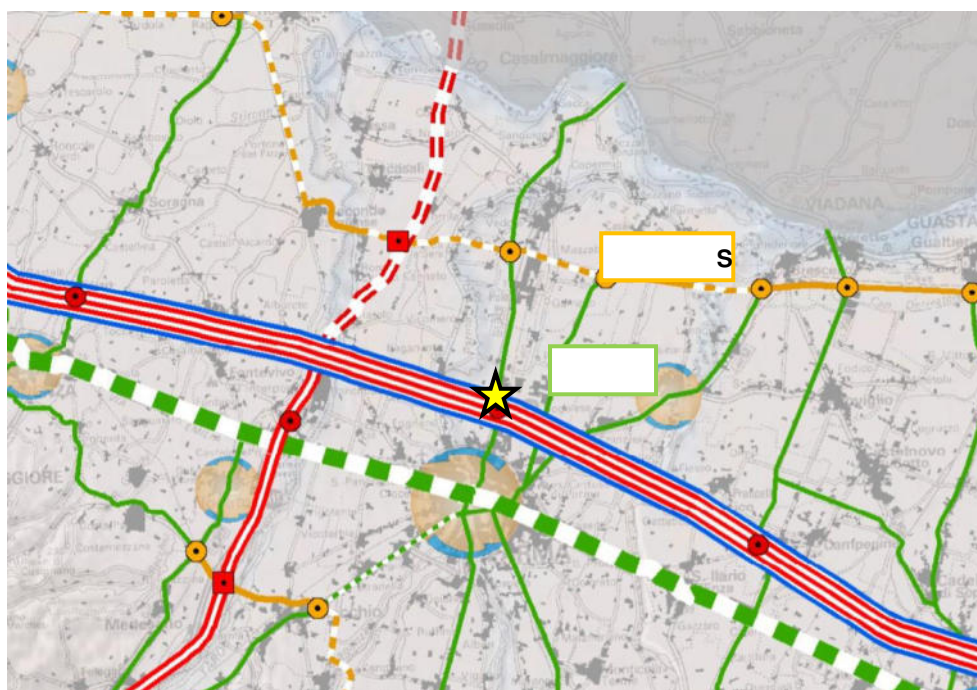


Fig. 8 - Stralcio della Carta A "Inquadramento Strategico".

- La **CARTA B** (Sistema Stradale) descrive il sistema stradale e autostradale della regione dal quale si evince che il sito si trova in prossimità del casello autostradale di Parma, a nord del tratto autostradale dell'A1 che collega Parma a Reggio Emilia.



LEGENDA

Interconnessioni reti stradali

- Caselli Autostradali
- Caselli Autostradali in previsione
- Interconnessioni tra la Grande Rete non autostradale e la Rete di Base Principale

Grande Rete

Sistema Autostradale

- Autostrada a 4 corsie per senso di marcia
- Autostrada a 3 corsie per senso di marcia
- Autostrada a 2 corsie per senso di marcia
- Potenziamento a 4 corsie per senso di marcia
- Potenziamento a 3 corsie per senso di marcia
- Potenziamento A14 e Complanare
- Potenziamento Nodo di Bologna
- Autostrada Regionale Cispadana
- Nuovi tronchi autostradali 2 corsie per senso di marcia

Sistema non autostradale

- Assi stradali a 2 corsie per senso di marcia
- Assi stradali a 1 corsia per senso di marcia
- Assi stradali a 2 corsie per senso di marcia da potenziare
- Potenziamento o nuova realizzazione di assi stradali a 2 corsie per senso di marcia
- Potenziamento o nuova realizzazione di assi stradali a 1 corsia per senso di marcia

Rete di Base

- Interventi previsti sulla Rete di Base
- Sistema stradale esistente
- SS9 Emilia - Interventi di riqualificazione della sede stradale esistente con locali varianti fuori sede
- Principali interventi per il miglioramento delle condizioni di accessibilità urbana e completamento delle tangenziali urbane

Fig. 9 - Stralcio della Carta B “Sistema Stradale”.

- La **CARTA C1** (Sistema Infrastrutturale Ferroviario) riporta i tratti ferroviari che interessano la Regione. A poco più di 200 m a sud dell’area in esame è presente il tratto ferroviario della Linea ad Alta Velocità che collega Bologna con la città di Milano.

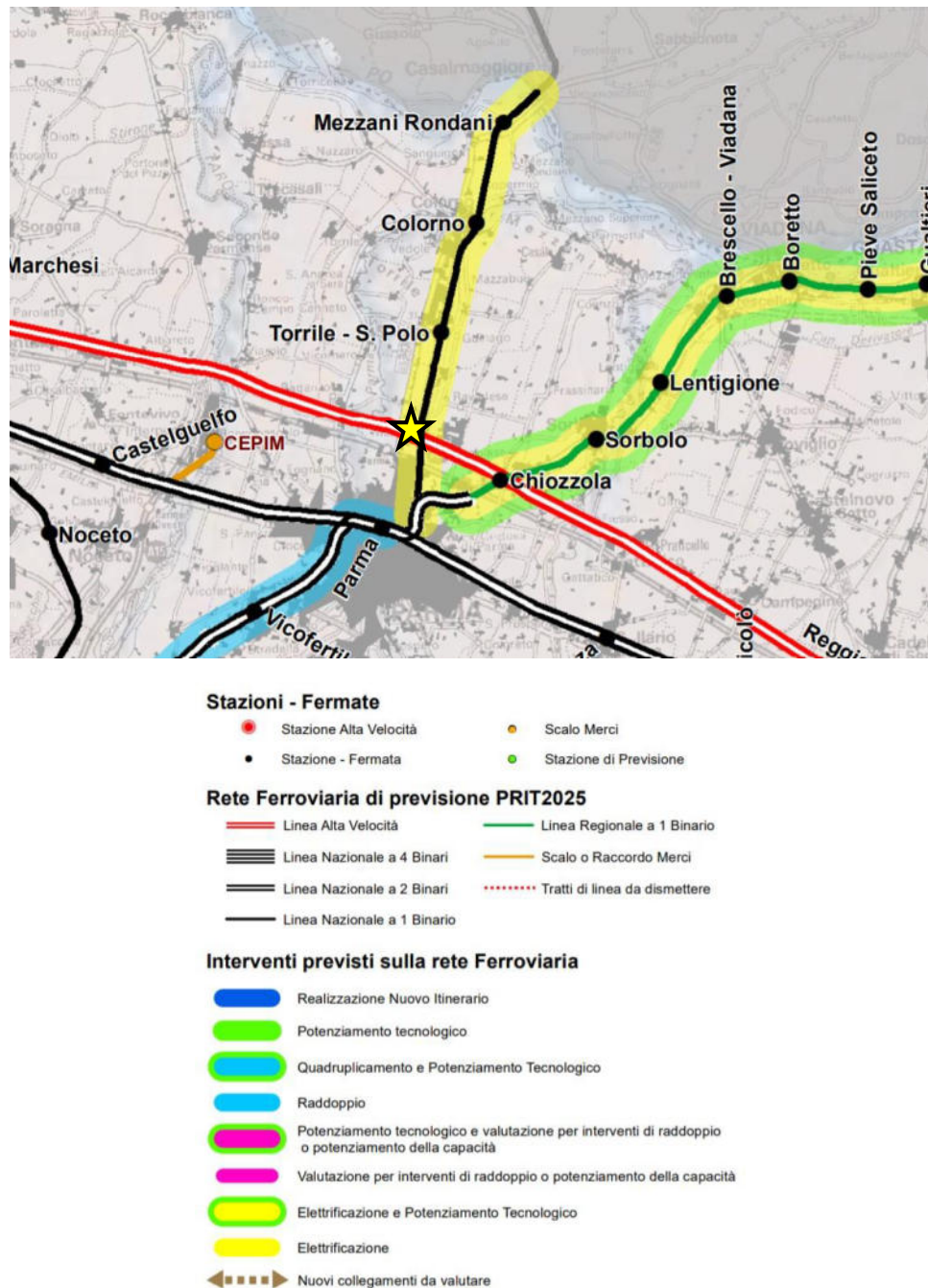


Fig. 10 - Stralcio della Carta C1 “Sistema Infrastrutturale Ferroviario”.

- La **CARTA E** (Ciclovie regionali) riporta le ciclovie e la rete ciclabile che interessano la Regione. La ciclovie regionale più vicina dista più di 3,5 km in direzione ovest rispetto all’area di interesse.

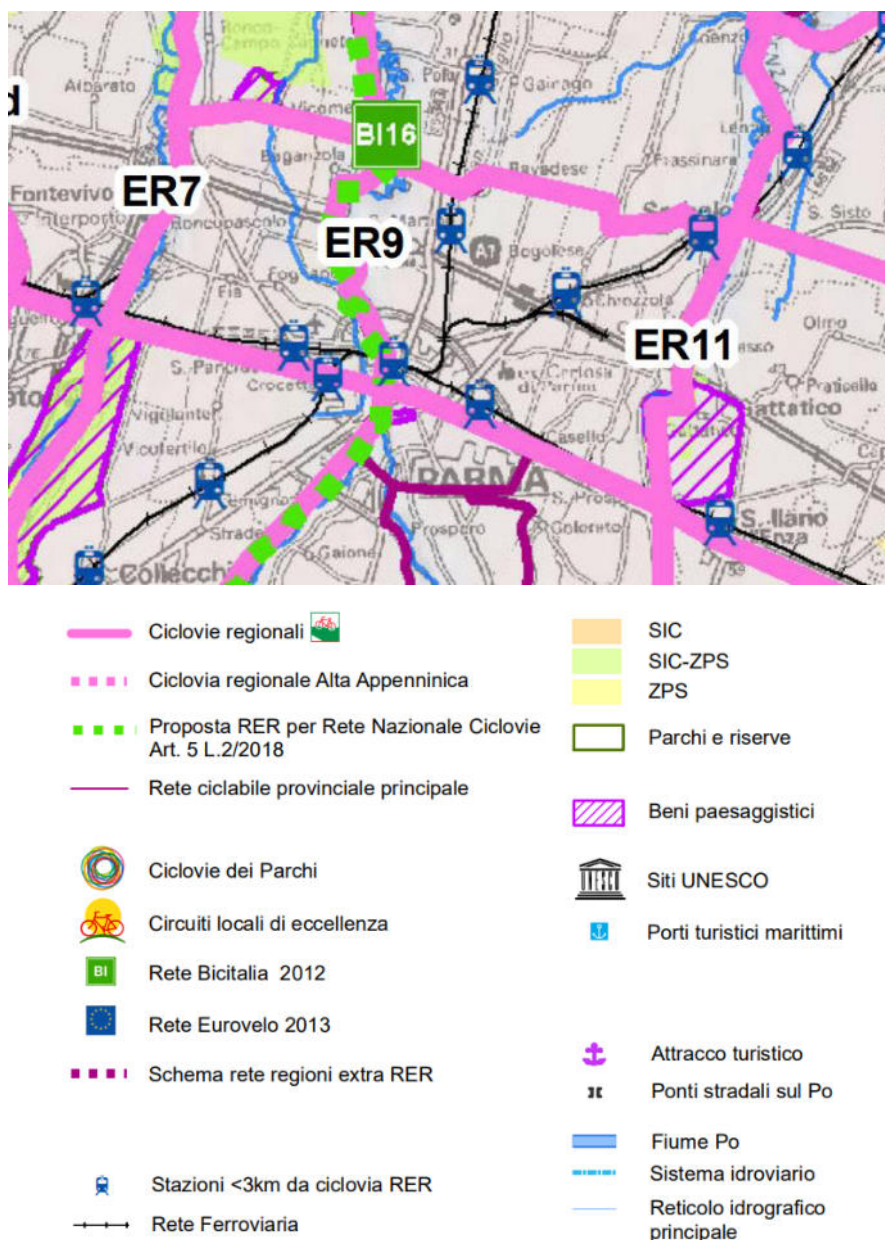


Fig. 11 - Stralcio della Carta E "Ciclovie regionali".

Per ulteriori approfondimenti in merito ai volumi di traffico si rimanda al relativo capitolo del Quadro di riferimento ambientale (VIA.003).

4.1.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica aree inquinate (PRRB)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022).

Il Piano è entrato in vigore dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico n. 244 del 5 agosto 2022 dell'avviso di approvazione.

Si tratta di una novità rispetto alla precedente stagione di pianificazione, in quanto il nuovo Piano unirà le politiche della Regione con riferimento a due settori strategici, quello dei rifiuti e quello delle bonifiche, per il proprio sviluppo economico-territoriale in una chiave di sostenibilità.



Il nuovo Piano regionale assumerà quindi contenuti inediti, ponendosi come un vero e proprio programma di sviluppo economico-territoriale della Regione secondo quanto previsto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- raccolta differenziata all'80% su base regionale;
- riciclaggio al 70%;
- prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;
- estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.

Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:

- prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;
- completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.

Il nuovo PRRB prevederà inoltre l'installazione di impianti di pannelli fotovoltaici nella sistemazione finale delle discariche di rifiuti per fornire il proprio contributo agli obiettivi energetici della Regione.

Il nuovo PRRB, nella parte riguardante le bonifiche delle aree inquinate, fungerà da strumento per l'analisi delle situazioni critiche e l'individuazione degli interventi prioritari con cui la Regione, in attuazione della normativa vigente, assolve ad una gestione ambientalmente sostenibile del proprio territorio e delle proprie risorse, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il Piano costituisce, inoltre, strumento di promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione urbana dei cosiddetti brownfield, cioè siti inquinati localizzati in ambito urbano o urbanizzato, con un potenziale valore di mercato in quanto dotati di opere di urbanizzazione e prossimi a linee e raccordi di trasporto.

4.2 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

4.2.1 Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Parma è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma è stato approvato con D.C.P. n. 71 del 27/01/2003.

In data 28/04/2006 con D.C.P. n. 38 è stata adottata la Variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che ha apportato al vigente Piano alcuni aggiornamenti e approfondimenti in materia di viabilità, aree produttive di rilievo sovracomunale, adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico, zone a rischio di incidente rilevante, recupero dei complessi insediativi extraurbani. Tale Variante del Piano è stata approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.134 del 21/12/2007.

Benché siano state verificate le potenziali interazioni tra il progetto e tutti gli aspetti tematici affrontati dal Piano, vengono di seguito riportati solo gli stralci delle tavole più significative in considerazione della tipologia e della natura dell'intervento (le tavole non esplicitamente riportate risultano quindi non pertinenti con il progetto oppure non presentano elementi di potenziale interazione sovrapposti o collocati in prossimità dell'area di intervento).

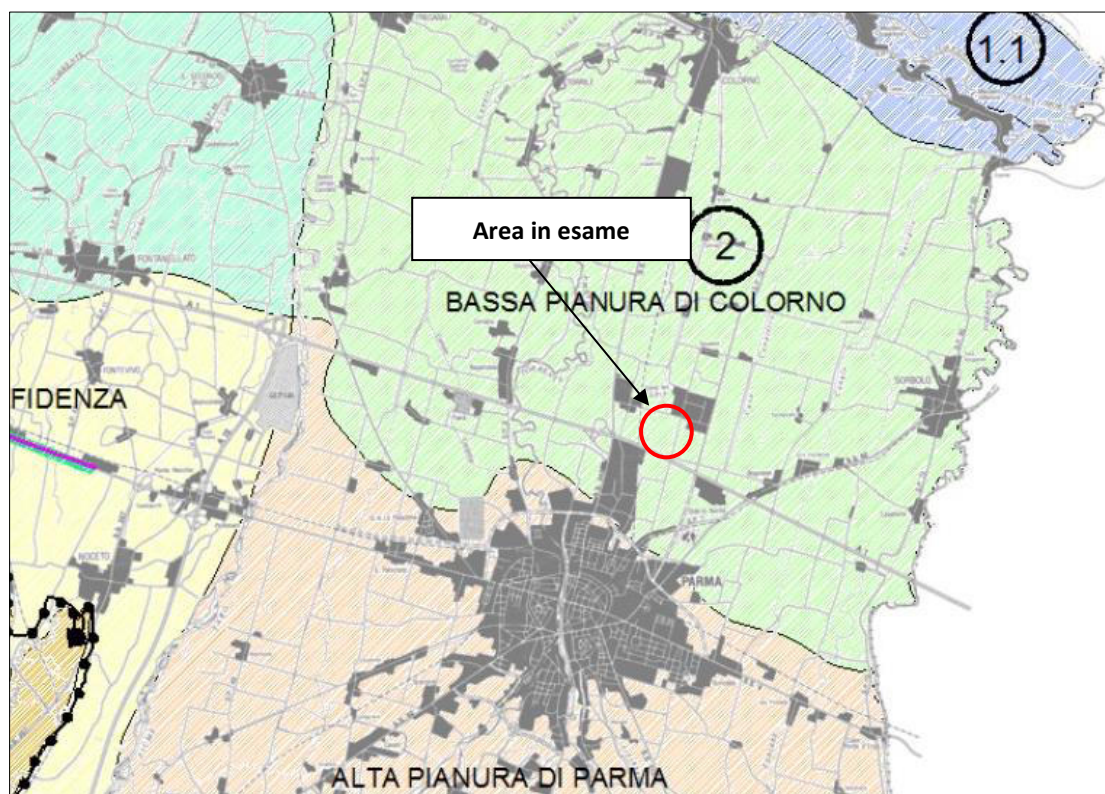
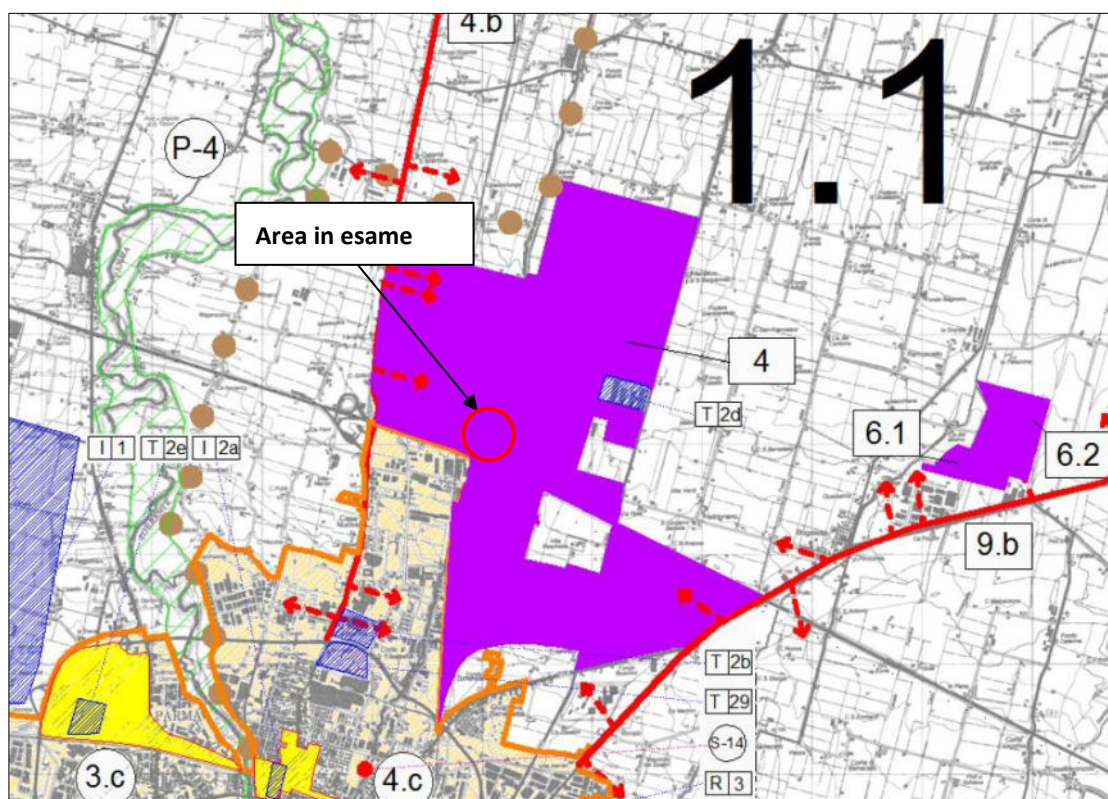


Fig. 12 - Stralcio Tav. C8 "Ambiti di gestione unitaria del Paesaggio" del PTCP.

Dal punto di vista paesaggistico l'area in oggetto si inserisce nella unità di paesaggio n. 2, denominata Bassa Pianura di Colorno. I Comuni interessati sono: Trecasali, Torrile, Sissa, Colorno, Mezzani, Sorbolo, Parma e la superficie territoriale è pari a 23.895 ha.

L'art. 28 delle NTA definisce le UP e al comma 2 specifica che:

"Le unità di paesaggio costituiscono quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela."



II - AMBITI TERRITORIALI DI PROGETTO

PIANI E PROGRAMMI D'AREA

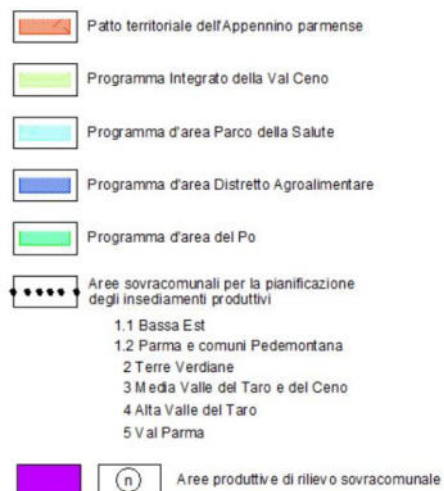


Fig. 13 - Stralcio Tav. C.9 "Armatura e gerarchia urbana" del PTCP.

Il sito in esame rientra nelle "Aree produttive di rilievo sovracomunale" che corrispondono all'aggregazione territoriale 1.1 costituita dai comuni di Colorno, Mezzani, Parma, Sorbolo e Torrile, così come già definito nell'art.36 delle NTA del PTCP.

L'art. 36 al c. 2 definisce quanto segue:

“Gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale corrispondono alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, produttive e commerciali e da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano almeno due Comuni delle aggregazioni di cui al comma 1 o due Comuni confinanti e sono finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo provinciale ed alla concentrazione dell’offerta in ambiti ottimali, sia in termini di accessibilità che di sostenibilità ambientale, nonché alla riduzione della diffusione territoriale degli insediamenti produttivi.”

L’art. 36 al c. 5 stabilisce che:

“Le nuove aree produttive sovracomunali in variante al PTCP quantitativamente di seguito definite, dovranno possedere i seguenti requisiti urbanistico-infrastrutturali:

- *aggregazione 1.1: n. 3 ambiti, ciascuno di dimensioni complessive non inferiori a 15 ha, in prossimità alla viabilità primaria di interesse regionale - Cispadana – e collegamento con la viabilità primaria di interesse provinciale;”*

Nella figura sottostante si riporta uno stralcio della scheda tecnica e delle rispettive caratteristiche relative all’ambito 1.1, allegata alle NTA del PTCP (allegato 12, scheda 4).

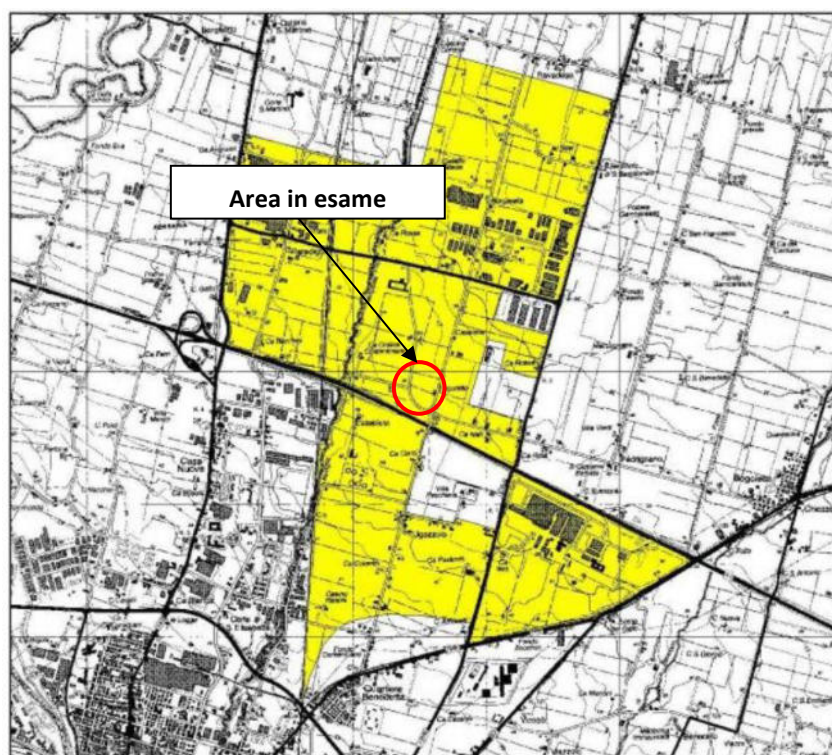


Fig. 14 - Estratto Ambito 1.1 – Area produttiva di rilievo sovracomunale di Parma.

CARATTERISTICHE

Superficie: circa 8.184.000 mq

Accessibilità:

- Viabilistica: ad ovest dalla SP343R Asolana, ad est dalla SP72 Parma Mezzani, tra di loro connesse da Via Forlanini e Via Frenklin, a sud da Via Benedetta e la SP 62 della Cisa;
- Trasporto pubblico: linea esistente TEP e in previsione nel PTCP fermata del servizio regionale di bacino della linea ferroviaria Parma-Brescia;
- Pedonale/ciclabile: non prevista;

Caratteri spaziali e morfologici: l'area è costituita da appezzamenti attualmente agricoli residui. È delimitata a est e a ovest rispettivamente dalla SS Asolana e dalla strada Paradigna, mentre a sud è chiusa in parte dall'autostrada A1, in parte da Via Benedetta e dalla SP 72 della Cisa.

Criticità rilevate:

- Infrastrutturali: inadeguatezza della viabilità esistente;
- Ambientali: ambito ad alta vocazione produttiva agricola; zona di tutela della struttura centuriata; progetto strategico canale Naviglio Navigabile; ambito a rischio idraulico elevato; zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua;

Obiettivi proposti dal PTCP:

- Realizzazione dell'area come area ecologicamente attrezzata ai sensi del DGR 1238/2002;
- Razionalizzazione delle aree produttive esistenti;
- Indirizzi ambientali: incrementare le dotazioni ecologiche anche delle aree limitrofe; previsione di specifiche misure di mitigazione con la finalità di eliminare le criticità ambientali rilevate.
- Risoluzione delle criticità infrastrutturali;

Funzioni ammesse: produttiva attività prevalente; attività direzionali, commerciali, ricreative, ricreative-sociali, nei limiti consentiti dalla DGR 1238/2002.

Attrezzature previste: depuratore (ampliamento), PAI (Progetto ambientale Integrato);

Attrattività:

- di persone: alta
- di merci: alta

STATO DI ATTUAZIONE

Ambito specializzato per attività produttive inserito nel PSC vigente. Per l'attuazione del comparto C8 è stato siglato un accordo territoriale tra il Comune di Parma e la Provincia. Tale accordo prevede, a carico del soggetto attuatore: il risezionamento della SP Parma - Mezzani per un tratto in corrispondenza con Via Franklin (potenziamento fino alla categoria C1), il potenziamento di Strada Paradigna, a partire dal margine nord del comparto fino all'intersezione con Via Forlanini e l'intersezione tra le due infrastrutture risolta con una rotatoria, la progettazione dello scalo merci e della fermata del servizio ferroviario regionale di bacino.

L'accordo territoriale siglato per il comparto C9 prevede, a carico del soggetto attuatore, il potenziamento fino a categoria C1 della Strada Asolana a partire dall'intersezione con strada Traversante Paradigna fino al cavalcavia posto a sud. Sempre a carico del soggetto attuatore sarà realizzata una pista ciclabile e una parte di viabilità fuori comparto (a sud dello stesso, viabilità est-ovest compresa tra la rotonda adiacente al cavalcavia e via Paradigna).

Per l'attuazione delle nuove aree previste dal PSC del Comune di Parma approvato il 27.03.07 dovrà essere sottoscritto apposito accordo territoriale integrativo di quelli già stipulati.

Dal punto di vista della tutela ambientale, paesistica e storico culturale, si riporta uno stralcio della tavola C1 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale".

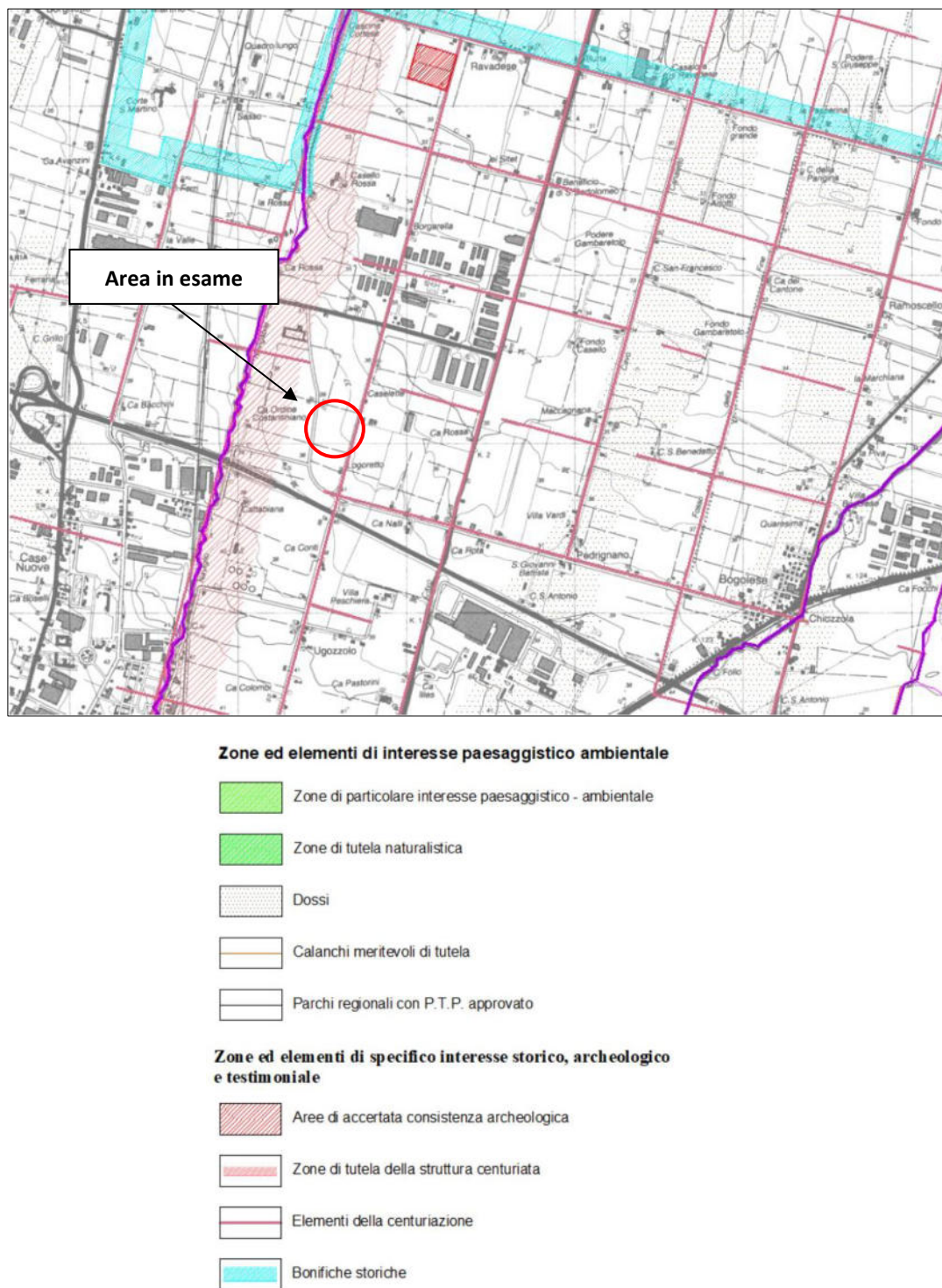


Fig. 15 - Stralcio Tav. C1 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale".

L'area in esame rientra in una zona di tutela della struttura centuriata (art. 16).

L'art. 16 al c. 13 delle NTA stabilisce che gli impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti sono ammessi nelle zone di tutela della struttura centuriata, qualora siano previsti nel PTCP o in un piano provinciale di settore conforme al PTCP stesso.

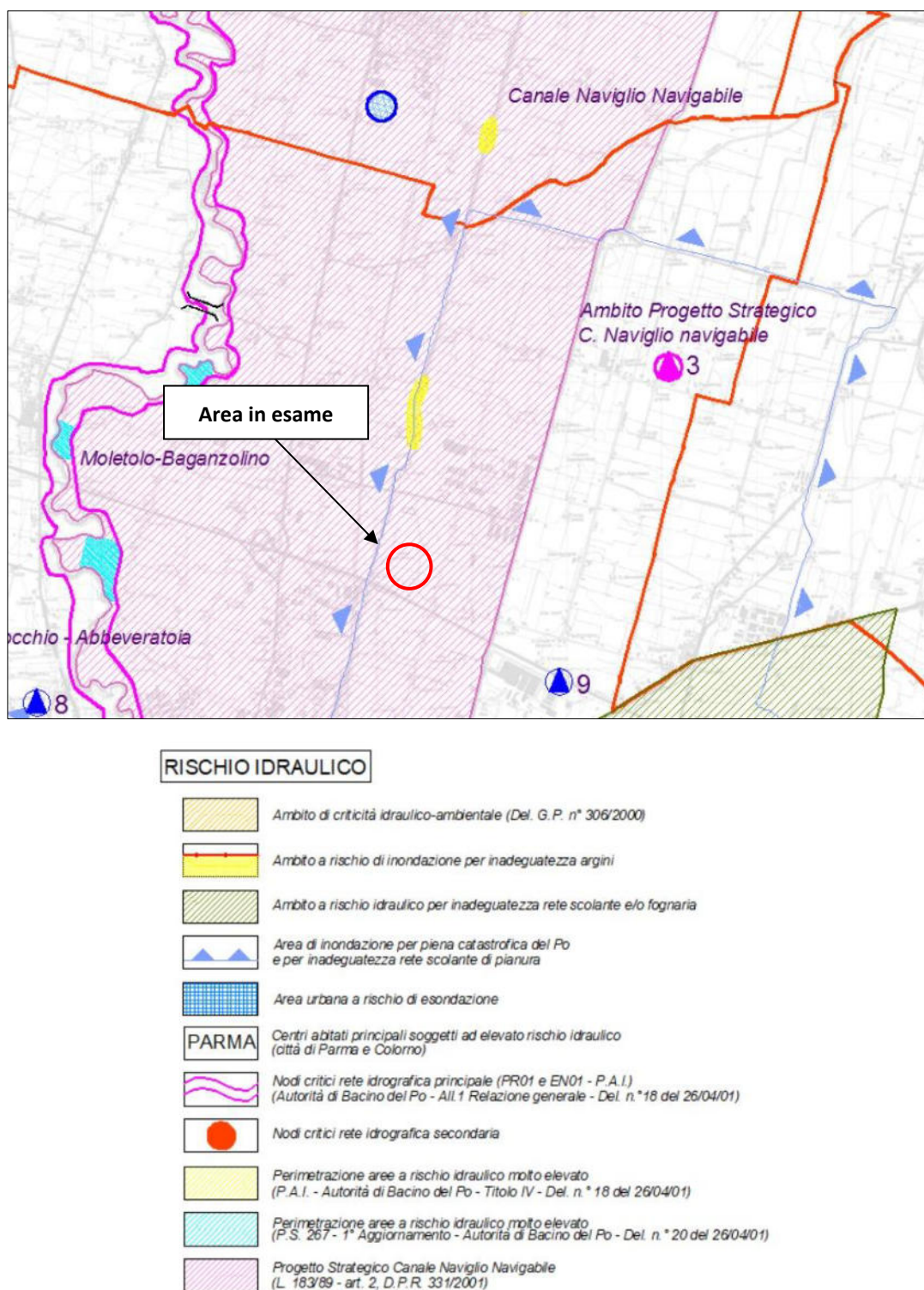
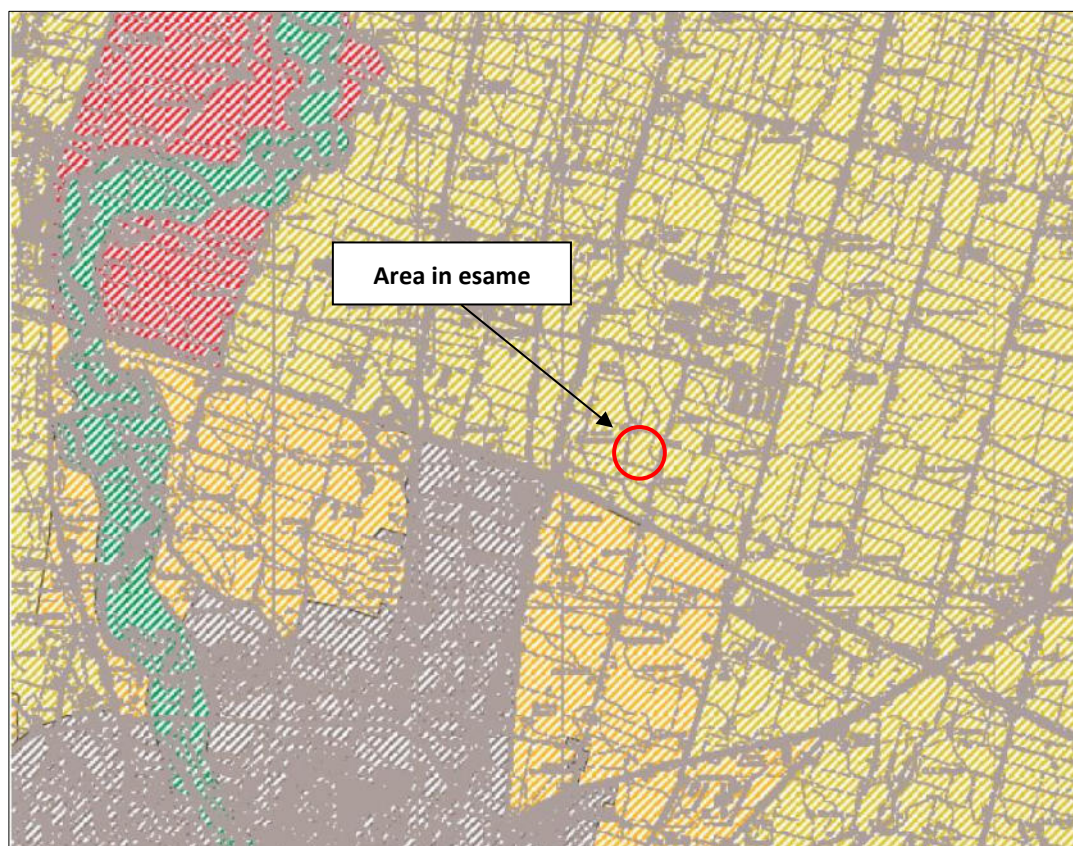


Fig. 16 - Stralcio Tav. C4 “Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa”.

L’area in esame rientra nel “Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile”, come si evince dallo stralcio della tavola C4 “Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa”.

L’ambito del “Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile” è molto ampio e si estende fino al Torrente Parma comprendendo parte dei bacini del Lorno e del Galasso. Tale canale, che scorre ad ovest del sito in esame, è infatti annoverato tra i corsi d’acqua meritevoli di tutela elencati nell’all. 5 delle NTA del PTCP.

Il Comune di Parma rientra nei comuni dichiarati ad elevato grado di crisi ambientale con DPCM del 22/08/95, ai sensi dell'art. 7 della L. 349/86 e smi, per i quali si applicano le disposizioni previste dall'all. 4 del PTCP “Approfondimenti in materia di tutela delle acque”.



Legenda








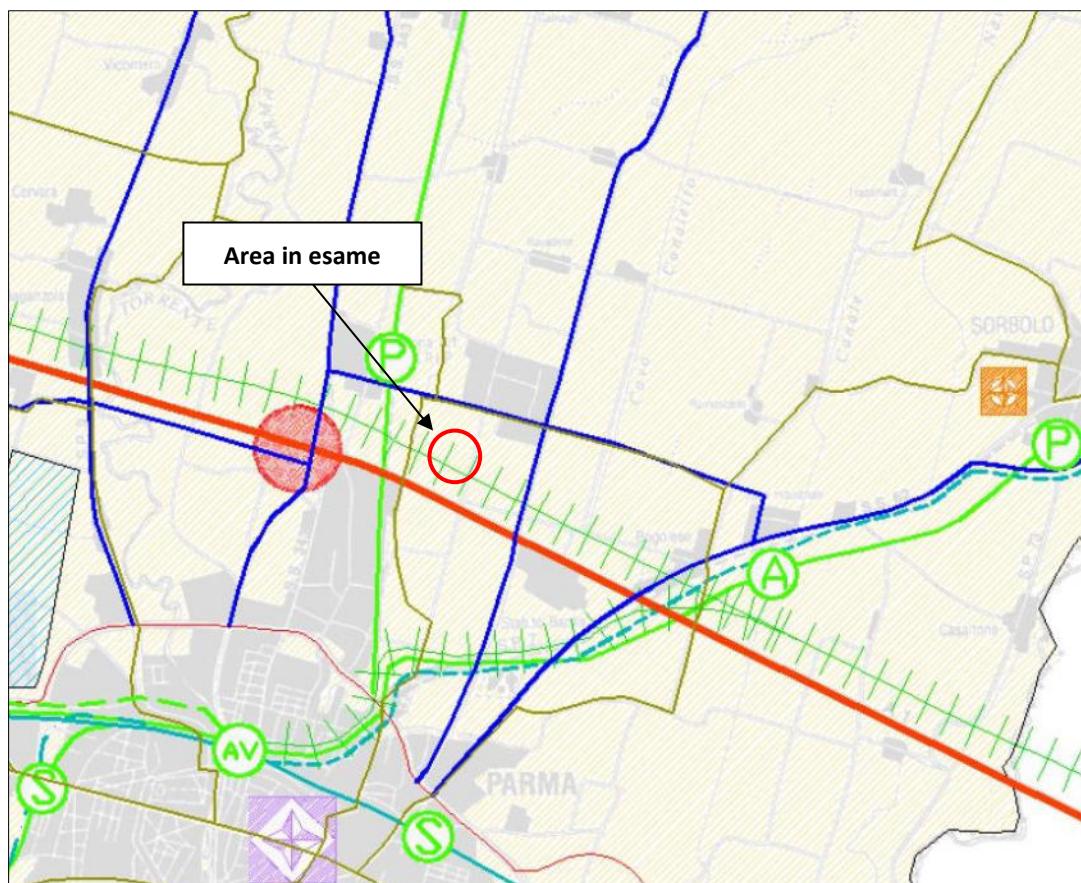
-  Limite amministrativo
-  Aree di valore naturale ambientale (art.39)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art.40)
-  Ambiti agricoli periurbani (art.41)
-  Ambiti ad alta vocazione produttiva (art.42)
-  Zone agricole normali (art.43)
-  Aree urbane di Parma, Fidenza e Salsomaggiore

Fig. 17 - Stralcio Tav. C6 “Ambiti rurali”.

In relazione alla tavola C6 “Ambiti rurali” si evince che l’area fa parte della categoria di ambiti ad alta vocazione produttiva, normati dall’art. 42 delle NTA del PTCP.

Un particolare aspetto meritevole di approfondimento risulta quello delle infrastrutture e della mobilità; si riporta, pertanto, uno stralcio della Tav. C10 “Infrastrutture per la mobilità”.



RETE STRADALE

	Autostrada
	Tratti autostradali in dismissione
	Viabilità di interesse regionale
	Viabilità di interesse provinciale e interprovinciale
	Viabilità intervalliva

VIABILITA' TURISTICA ED ESCURSIONISTICA

	Itinerari di interesse turistico
	Percorsi ciclabili di valenza territoriale

RETE FERROVIARIA

	Linea alta velocità
	Linea Tirreno-Brennero
	Nuova tratta Tirreno-Brennero
	Linea ferroviaria di progetto
	Servizio ferroviario regionale (S.F.R.)
	Servizio ferroviario di bacino (S.F.B.)

CENTRI DI SERVIZIO ALLA MOBILITA'

	Aeroporto
	Interporto
	Caselli autostradali
	Fermate alta velocità

FERMATE DEL SERVIZIO REGIONALE

	Esistenti
	Da ampliare e adeguare
	Di progetto
	Di studio

APPRODI FLUVIALI

	Banchina portuale di progetto
	Attracchi diportistici esistenti da potenziare
	Attracchi diportistici di progetto

NODI DI INTERSCAMBIO

	Principali
	Secondari

Fig. 18 - Stralcio Tav. C10 "Infrastrutture per la mobilità".

Il sito in esame risulta a ridosso delle seguenti infrastrutture:

- Rete stradale - Autostrada A1
- Rete ferroviaria - Linea Alta Velocità

Inoltre, risulta in progetto una fermata del servizio regionale, indicata nella figura con la lettera P.

Sulla base dei disposti del PTCP descritti nelle pagine precedenti, non si ravvisano specifici elementi di criticità che impediscano l'esercizio dell'attività di trattamento rifiuti presso l'area in oggetto.

4.2.2 Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria

Il 28 marzo 2007 il Consiglio Provinciale con delibera n° 29 ha approvato il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria.

Il Piano approvato in marzo 2007 dal Consiglio Provinciale individua azioni per ognuna delle tre fonti di emissione in atmosfera (traffico veicolare, riscaldamento domestico e attività produttive), in riferimento agli inquinanti critici presenti sul territorio della provincia di Parma che presentano superamenti dei limiti di legge; in particolare, polveri fini (PM₁₀) e il biossido di azoto (NO₂).

Inoltre, vengono individuate alcune azioni di carattere comunicativo, informativo e di educazione ambientale che dovranno essere intraprese per un maggiore coinvolgimento della collettività sul problema della qualità dell'aria.

Per un inquadramento di maggior dettaglio e aggiornamento, si farà riferimento al PAIR (Piano Aria Integrato Regionale).

Si riportano, per completezza, gli articoli 27 e 28 delle Norme Tecniche di Piano (Titolo IX – Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera).

TITOLO IX AUTORIZZAZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Art. 27 Impianti ed opere soggette a Valutazione Impatto Ambientale

I progetti di opere, impianti ed interventi soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale, comportanti emissioni in atmosfera, devono contenere la descrizione, i tempi e le modalità delle misure previste per evitare, ridurre e compensare effetti negativi del progetto sulla qualità dell'aria, con particolare riferimento all'emissione di particolato fine (PM₁₀) e Ossidi di Azoto (NO_x). L'emissione di questi inquinanti deve essere compensata con azioni, dirette o indirette, che permettano la riduzione, nell'ambito territoriale considerato, di emissioni inquinanti paragonabili alle maggiori emissioni derivanti dal nuovo impianto. Per azioni dirette o indirette si intendono a titolo di esempio non esaustivo:

- *realizzazione di impianti di teleriscaldamento che permettano la dismissione di quote analoghe di impianti termici;*
- *realizzazione di ulteriori impianti di abbattimento degli inquinanti;*
- *concessioni di contributi economici ai Comuni nei quali si prevede ricadano, mediante modelli di dispersione, gli inquinanti prodotti dall'opera o impianto; i*

Comuni dovranno destinare tali risorse a misure di contenimento e compensazione dell'inquinamento atmosferico;

- altre opere od interventi che inneschino comportamenti virtuosi da parte dei cittadini che portino a ricadute positive sulla qualità dell'aria;*
- realizzazione di aree verdi e rinaturalizzazione di aree degradate.*

Nel caso in cui le azioni di compensazione riguardino più Comuni, a seguito delle analisi modellistiche contenute nell'ambito del procedimento di VIA, la Provincia si fa promotrice di un Accordo preliminare con i Comuni stessi per la determinazione congiunta di tali interventi. La tipologia di interventi compensativi da attuarsi sarà determinata dalla Provincia in concerto con i Comuni interessati sulla scorta di quanto proposto dal proponente la realizzazione dell'opera in sede di VIA. In caso di mancato accordo tra i Comuni compete alla Provincia determinare gli interventi.

Art. 28 Impianti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale

Gli impianti nuovi ed esistenti rientranti nelle categorie previste dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005 n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento" devono predisporre dei programmi di intervento e/o di gestione per la progressiva riduzione degli ossidi di azoto, applicando, laddove possibile, le migliori tecniche disponibili approvate dall' European IPPC bureau. I programmi tecnico-economici di progressiva riduzione di tale inquinante dovranno essere predisposti tenendo conto delle specifiche criticità territoriali e saranno valutati dalla Provincia in sede di autorizzazione integrata ambientale.

4.2.3 Piano Provinciale Gestione Rifiuti e Piano d'Ambito Gestione Rifiuti

Il Piano d'Ambito della gestione dei rifiuti della provincia di Parma è stato redatto da ATERSIR ed è stato approvato dal Consiglio d'Ambito il 28 maggio 2015.

Trattandosi di piano approvato nel 2015 non riporta dati aggiornati pertanto, nel seguito, se ne propone solo un rapido inquadramento.

La provincia di Parma è costituita da 47 comuni per un totale al 2013 di 444.000 abitanti, pari al 10% della popolazione regionale. La produzione provinciale di rifiuti urbani nel 2013 è stata di ca. 243.000 t, corrispondente a ca. 547 kg/abxa. La tabella sottostante, estrapolata dal Piano d'Ambito (PdA), evidenzia un buon livello di raccolta differenziata raggiunto nel 2013 pari al 63%.

Tabella: Raccolta differenziata e indifferenziata provincia di Parma, anno 2013

	Produzione RU (t)	di cui RD (t)	di cui RIND (t)	RD (%)	Variazione RD (2010=100)	RD procapite (kg)
Parma	100.924	55.599	45.325	55%	110	535
Pianura	86.253	66.461	19.792	77%	94	563
Montagna	55.823	31.845	23.978	57%	105	546
Totale PR	243.000	153.905	89.094	63%	101	547

Il seguente grafico mostra la composizione merceologica del rifiuto prodotto: a livello medio provinciale circa il 16,5% è “umido” cui si aggiunge il 20,6% di “verde”; una frazione presente in modo consistente è anche la carta/cartone, ca. 19,7% del totale.

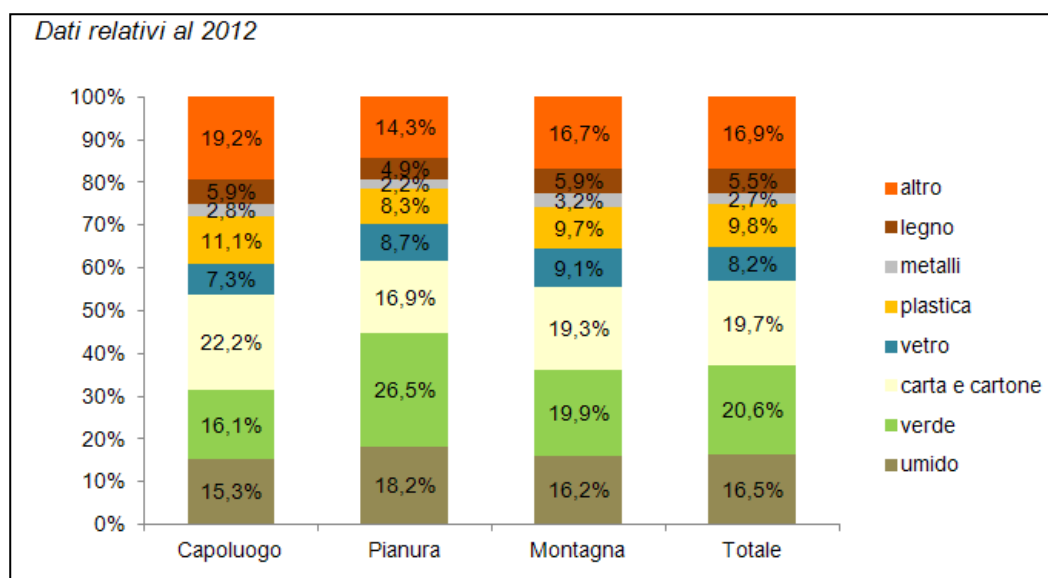


Fig. 19 - Composizione merceologica del RU della provincia di Parma.

Il sistema di trattamento e smaltimento della provincia è articolato su due dei 16 poli regionali individuati dal PRGR: il polo di trattamento meccanico e smaltimento di IREN di Parma e il polo di trattamento meccanico di Borgo Val di Taro.

Tali poli sono localizzati in contesti baricentrici rispetto ai conferimenti rispettivamente dei comuni della pianura e di quelli della montagna, riducendo le necessità di trasporto secondo un obiettivo di minimizzazione dei trasporti più volte ribadito dalla UE e dalle norme nazionali e regionali.

Il modello gestionale che è definito in seguito alla attivazione del polo impiantistico di Parma (PAI) appare coeso e in grado di garantire l'autosufficienza per il trattamento e lo smaltimento del rifiuto indifferenziato.

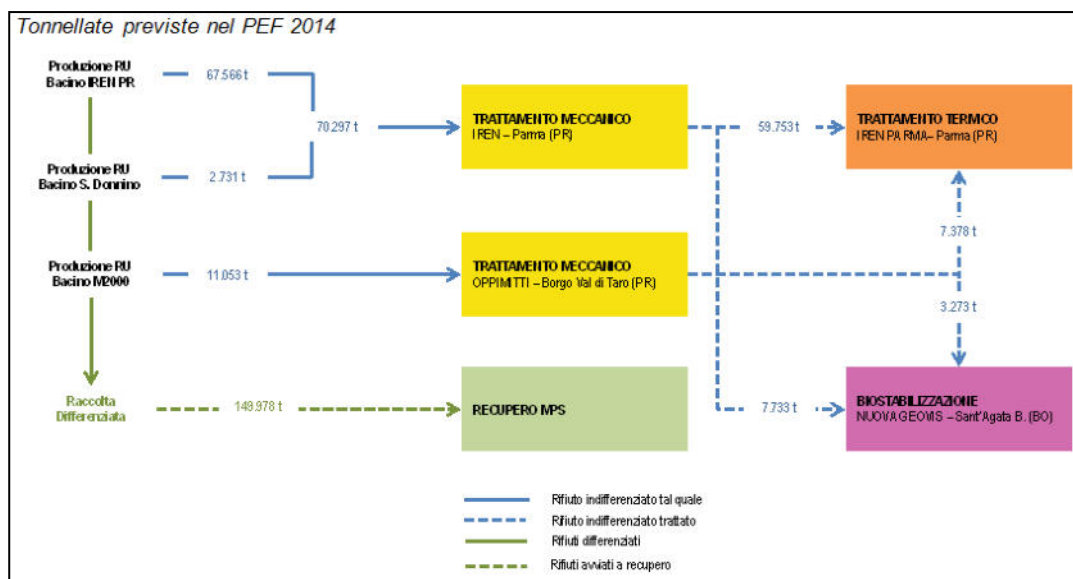


Fig. 20 - Modello gestionale.

Il Piano d'Ambito (PdA) sviluppa quindi le proprie previsioni di andamento della produzione dei rifiuti urbani per l'orizzonte di Piano 2014-2020 così da garantire la coerenza con il PRGR.

In particolare, prevede che la produzione di rifiuti passerà dalle 243.000 t del 2013 (pari a 547 kg/abxa) a circa 234.000 t nel 2020 (pari a 487 kg/abxa); la riduzione di rifiuti attesa nel periodo di riferimento è il risultato di dinamiche diverse tra le diverse zone della provincia. La composizione merceologica del rifiuto prodotto risulta essere un dato relativamente stabile e le previsioni al 2020 mostrano solo cambiamenti modesti rispetto alla composizione del RU al 2013.

Le previsioni sviluppate nel PdA prevedono quindi il raggiungimento ed il superamento della percentuale di raccolta differenziata posta come obiettivo minimo dal PRGR, come riportato nel sottostante grafico.

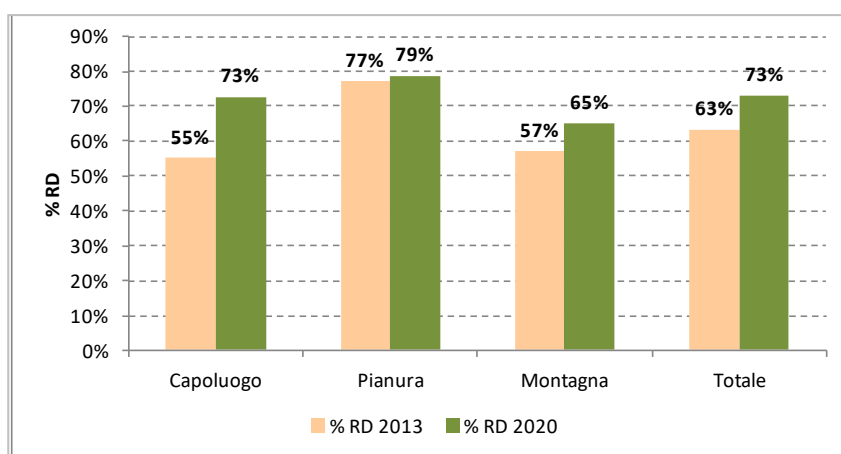


Fig. 21 - Raccolta differenziata in provincia di Parma.

Il PdA pone come obiettivo al 2020 il raggiungimento del 73% di raccolta differenziata, come valore medio a livello di provincia, cui corrispondono ca. 171.000 t di rifiuto differenziato; tale quantitativo è scomposto nei principali flussi differenziati come mostrato in tabella seguente.

Tabella: Flussi di rifiuti differenziati e indifferenziati attesi all'anno 2020 in provincia di Parma

Tonnellate

Bacino	Zona	FORSU	verde	carta/cartone	vetro	plastica	metalli	legno	altre RD	Totale RD	fine strad.	ing. smalt.	indiff	RU tot
Iren PR	Capoluogo	11.818	14.245	17.767	6.496	4.852	2.238	4.457	12.232	74.107	3.567	1.019	23.211	101.904
Iren PR	Planura	10.106	14.523	9.963	5.699	2.720	1.279	2.856	6.870	54.015	1.338	669	12.395	68.417
Iren PR	Montagna	3.804	5.692	4.520	2.724	1.239	598	1.386	3.313	23.276	511	340	10.337	34.464
Iren PR		25.728	34.461	32.250	14.918	8.811	4.115	8.700	22.415	151.398	5.416	2.029	45.943	204.786
Montagna 2000	Montagna	915	2.291	2.399	1.266	647	562	694	1.855	10.631	262	174	6.620	17.687
San Donnino	Planura	2.414	1.258	1.876	1.054	419	193	374	1.005	8.593	225	113	2.333	11.265
Totale		29.057	38.009	36.526	17.239	9.877	4.870	9.769	25.276	170.622	5.903	2.316	54.896	233.737
Capoluogo		11.818	14.245	17.767	6.496	4.852	2.238	4.457	12.232	74.107	3.567	1.019	23.211	101.904
Planura		12.520	15.781	11.840	6.753	3.138	1.472	3.231	7.875	62.609	1.564	782	14.728	79.682
Montagna		4.719	7.983	6.919	3.990	1.886	1.160	2.081	5.169	33.907	772	515	16.957	52.151
Totale		29.057	38.009	36.526	17.239	9.877	4.870	9.769	25.276	170.622	5.903	2.316	54.896	233.737

È interessante confrontare tali stime al 2020 con i flussi gestiti da IREN Ambiente nel 2018, in particolare per i principali flussi di origine urbana si rileva quanto segue:

- **FORSU:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 30.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 37.000 t; il PdA ha quindi fortemente sottostimato la produzione di tale frazione;
- **Verde:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 38.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 47.000 t; il PdA ha quindi fortemente sottostimato la produzione di tale frazione;
- **Vetro:** il PdA stima al 2020 un quantitativo di rifiuto urbano intercettato nel complesso della provincia di Parma pari a ca. 17.000 t/a mentre Iren Ambiente al 2018 ha gestito ca. 19.000 t; il PdA ha quindi sottostimato la produzione di tale frazione.

Si evidenzia come il progetto oggetto del presente Studio risulti allineato con la strategia di sviluppo sostenibile alla base della pianificazione di Settore. Il Progetto appare coerente con gli obiettivi del PRGR e in particolare con l'applicazione del principio di prossimità tra luogo di produzione e di gestione del rifiuto.

4.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.3.1 Piano Strutturale Comunale (PSC)

Il PSC del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.13 del 14/02/2017 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.53 del 22/07/2019.

Il Piano Strutturale Comunale è lo strumento di pianificazione urbanistica generale, con riguardo a tutto il territorio comunale, che ha la funzione di delineare le scelte strategiche e, in particolare:

- a) valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;
- b) definisce quali fabbisogni insediativi potranno essere soddisfatti dal POC attraverso la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero attraverso la loro riorganizzazione, addensamento o riqualificazione, e quali fabbisogni richiedono il consumo di nuovo territorio, non sussistendo alternative insediative nell'ambito del territorio già urbanizzato, nel rispetto dei limiti del PTCP;
- c) fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- d) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione;
- e) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- f) individua gli ambiti del territorio comunale, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali.

Nel seguito viene presentata l'analisi delle tavole del PSC ritenute significative al fine di valutare la compatibilità del nuovo intervento in progetto.

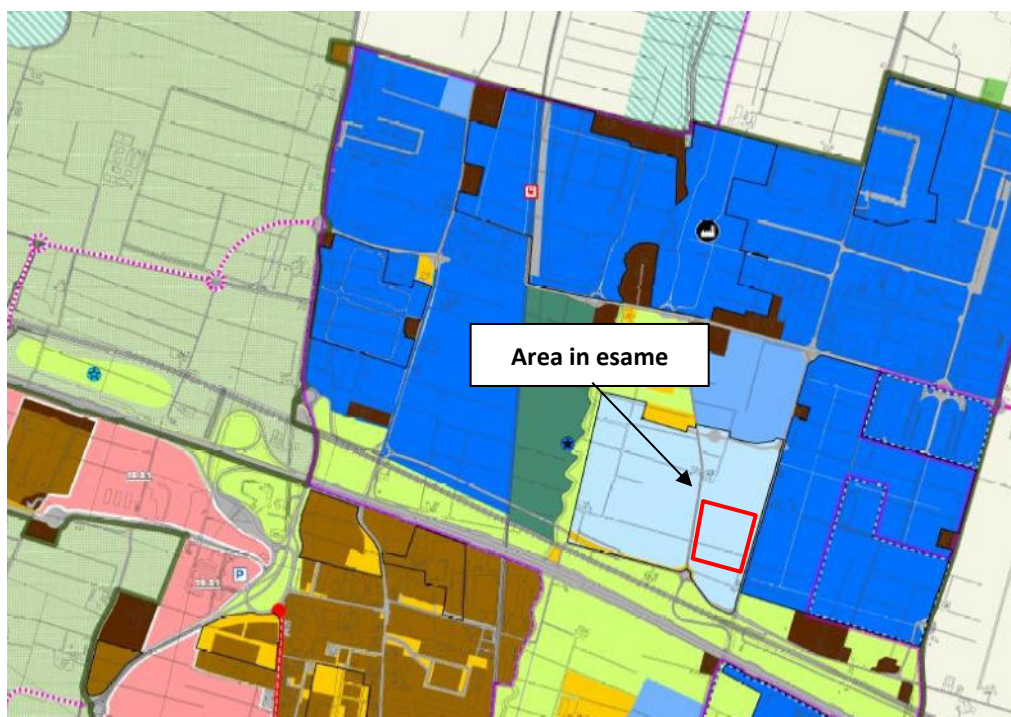


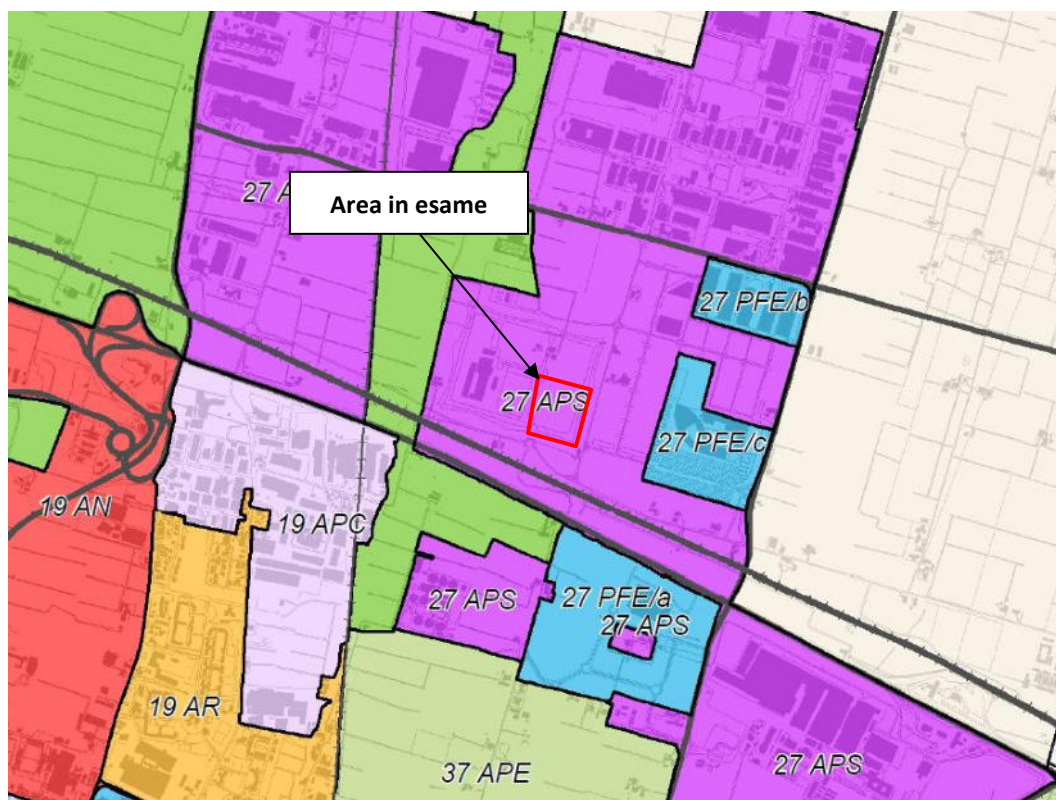


Fig. 22 - Stralcio Tav. CTP1 “Politiche Urbanistiche”.

Dalla tav. CTP1 “Politiche Urbanistiche” si evince che il sito in esame ricade integralmente nell’ambito “Servizi sovralocali esistenti” (art. 2.3) della città consolidata.

L’art. 2.3 al c. 1 delle NTA di Piano stabilisce che:

“Il PSC individua il sistema delle aree utilizzate per la dotazione di servizi pubblici o di uso pubblico locali e per le dotazioni e i servizi di rilievo sovra-locale nel loro attuale assetto fondiario. La disciplina della manutenzione e dell’attrezzatura di tali spazi è ordinariamente dettata dal RUE e da altre disposizioni di carattere regolamentare.”



Sistema insediativo storico (Capo A-II L.R. 20/2000)		
art. 2.7	CS	Centri storici (art. A-7 L.R. 20/2000)
Territorio urbano (Capo A-III L.R. 20/2000)		
art. 2.11	AC	Ambiti urbani consolidati (art. A-10 L.R. 20/2000)
art. 2.12	AR	Ambiti da riqualificare (art. A-11 L.R. 20/2000)
art. 2.13	AN	Ambiti per i nuovi insediamenti (art. A-12 L.R. 20/2000)
art. 2.15	APC	Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale (art. A-13 L.R. 20/2000)
art. 2.14 art. 2.16	APS	Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale - Aree ecologicamente attrezzate (artt. A-13 e A-14 L.R. 20/2000)
art. 2.17	PFE	Ambiti per i poli funzionali (art. A-15 L.R. 20/2000)
Territorio rurale (Capo A-IV L.R. 20/2000)		
art. 3.4	AVA	Aree di valore naturale e ambientale (art. A-17 L.R. 20/2000)
art. 3.5	ARP	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. A-18 L.R. 20/2000)
art. 3.6	APA	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. A-19 L.R. 20/2000)
art. 3.7	APE	Ambiti agricoli perurbani (art. A-20 L.R. 20/2000)
Sistema delle infrastrutture per la mobilità (art. A-5 L.R. 20/2000)		
art. 4.1	+++++	Rete di infrastrutture ferroviarie esistenti
art. 4.1	+++++	Infrastrutture ferroviarie di progetto
art. 4.1	=====	Rete di infrastrutture stradali esistenti e di progetto di maggiore rilevanza

Fig. 23 - Stralcio Tav. CTP2 “Ambiti territoriali”.

Dalla tav. CTP2 “Ambiti territoriali” si osserva che l’area rientra negli “Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale – Aree ecologicamente attrezzate” (art. 2.14 e 2.16).

L'art. 2.14 delle NTA di Piano stabilisce che:

"1. Il PSC individua l'Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale, che comprende le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, in coerenza con l'individuazione operata dal PTCP.

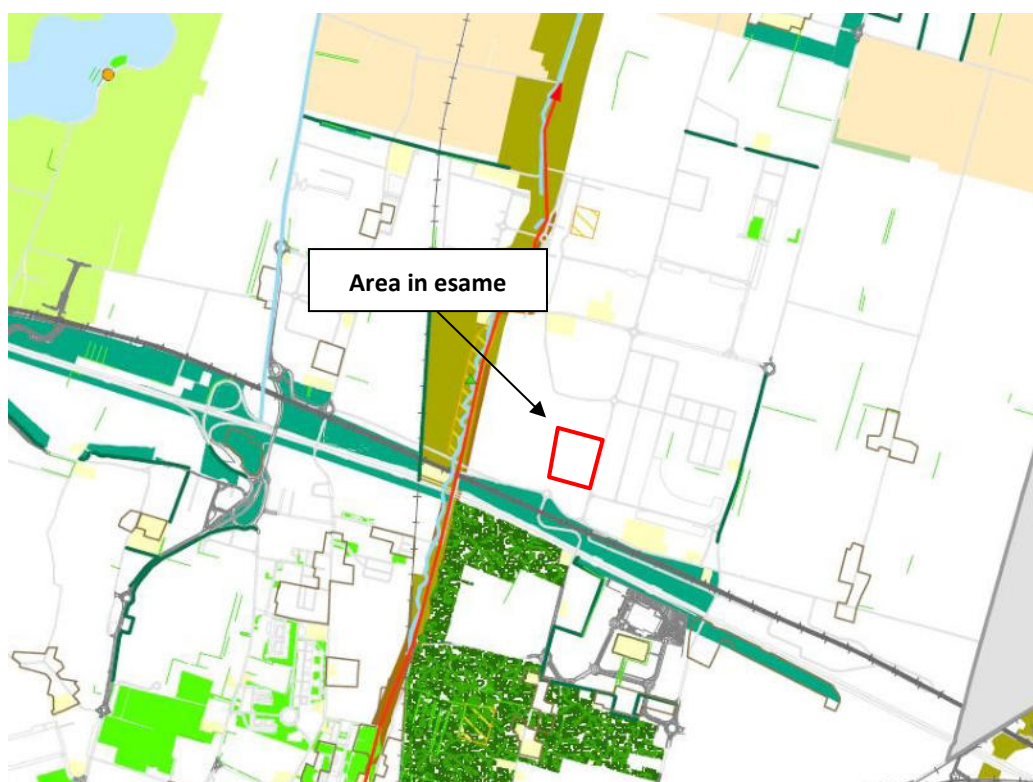
2. Il POC disciplina l'attuazione dell'Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale.

3. Il RUE disciplina gli interventi di completamento, modificazione funzionale, manutenzione ed ammodernamento degli edifici, delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici nelle aree produttive esistenti e nei loro completamenti, che sono attuati attraverso intervento diretto."

L'art. 2.16 al c. 1 delle NTA di Piano dispone che:

"Sono Aree Ecologicamente Attrezzate gli ambiti specializzati per attività produttive dotati di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente."

In particolare, l'allegato "NR 2_Schede_ambiti_subambiti_vol_IV" alle NTA di Piano definisce l'appartenenza dell'area in oggetto all'**Ambito produttivo di rilievo sovracomunale Lineare Nord - 27 APS (Sub ambito 27 S3.1 - Inceneritore)** e riporta una scheda descrittiva contenente obiettivi e indirizzi relativi alla progettazione.



Legenda



Fig. 24 - Stralcio Tav. CTP4 “Rete ecologica”.

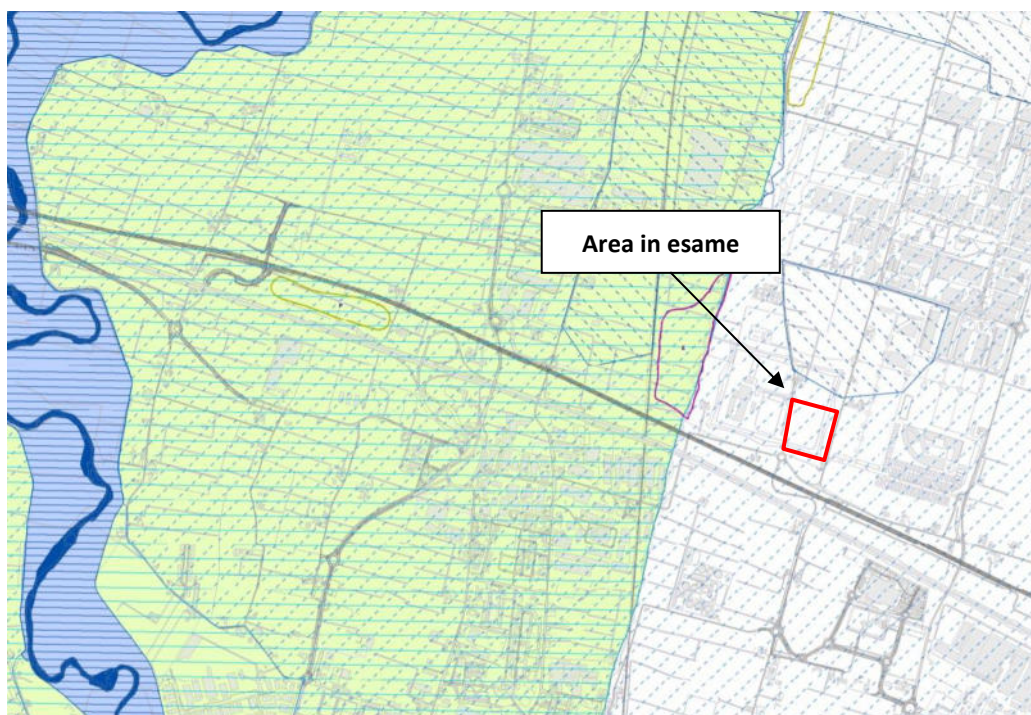
Dalla tav. CTP 4 “Rete Ecologica” si desume che all’interno dell’area in esame non sono presenti elementi di particolare interesse o pregio dal punto di vista naturalistico. Si rileva solo la presenza, a sud del sito e a ridosso del tratto autostradale, di “formazioni arboreo-arbustive di mitigazione degli impatti antropici” (art. 5.12 e 6.29).

Inoltre, nella tav. CPT3 “Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale” si osserva che l’area in esame rientra nel territorio urbanizzato.

Il PSC di Parma raccoglie nell’elaborato “Tavola dei vincoli” il quadro dei vincoli e delle tutele che gravano sul territorio e che ne condizionano, limitano o precludono la trasformazione. Tale elaborato è costituito dalla seguente cartografia gestionale:

- **CTG1A** – Tutele e Vincoli Ambientali;
- **CTG1B** – Rischio Idraulico;
- **CTG2A** – Monumenti urbani e territoriali da tutelare;
- **CTG2B** – Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare;
- **CTG2C** – Persistenze del paesaggio storico da valorizzare (indirizzi del PSC);
- **CTG3** – Rispetti e limiti all’edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti;
- **CTG4** – Scheda dei vincoli.

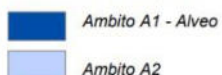
La tav. "CTG1A - Tutele e vincoli ambientali" indica il Canale Naviglio Navigabile, che si trova in un'area esterna ad ovest del sito, come corso d'acqua meritevole di tutela; lungo il suo percorso è individuata una "Zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua".



LEGENDA

● FASCE FLUVIALI DA PAI E PTCP

art. 5.8 - 6.5 Zone di deflusso di piena (Fascia fluviale A)



art. 5.9 - 6.6 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (Fascia fluviale B)

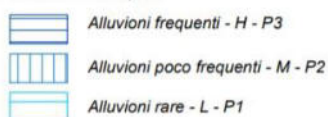
art. 6.9 Fascia C di inondazione per piena catastrofica

art. 6.7 Limite di progetto della fascia B

art. 6.8 Fascia B* di protezione dal rischio idraulico e Area inondabile per effetto della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto

● AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA INDIVIDUATE DAL PGRA

art. 6.9 bis **Reticolo Principale**



art. 6.9 bis **Reticolo Secondario di Pianura**

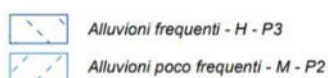


Fig. 25 - Stralcio Tav. CTG1B "Rischio idraulico".

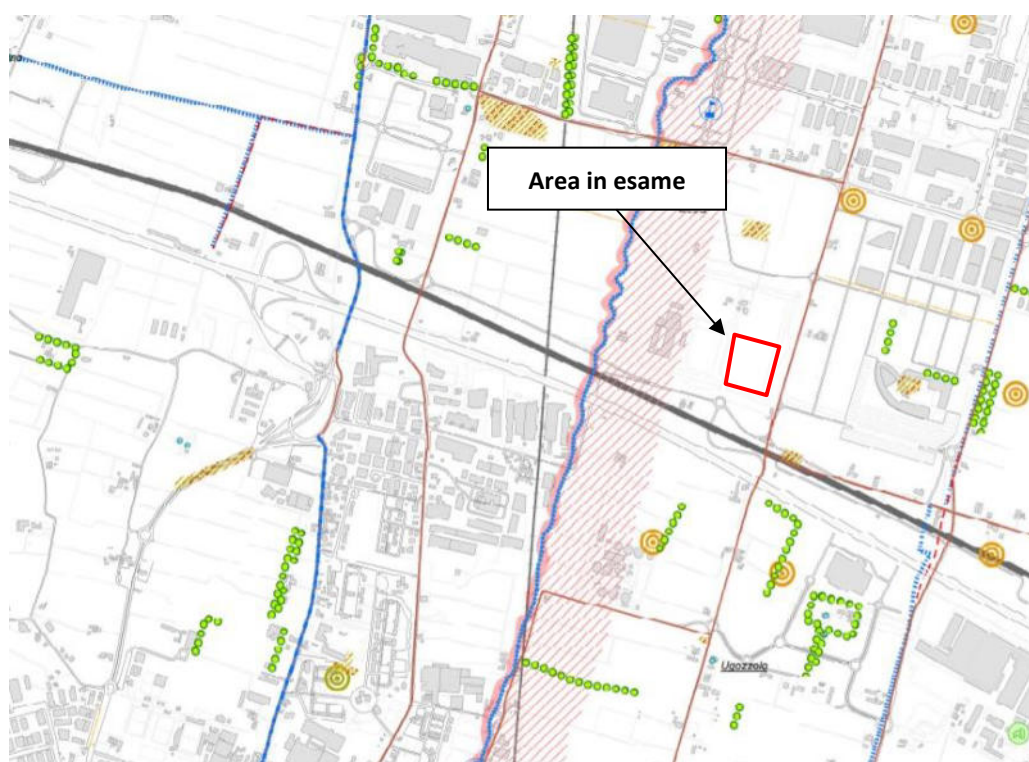
La tav. CTG1B "Rischio idraulico" individua il sito in esame all'interno delle "Aree a pericolosità idraulica individuate dal PGRA"; in particolare, relativamente al Reticolo Secondario di Pianura, il sito rientra nelle aree soggette ad "Alluvioni poco frequenti - M - P2" (art. 6.9 bis).

L'art. 6.9 bis delle NTA di Piano stabilisce che:

"Per le aree interessate da alluvioni di tipo P1, P2 e P3, individuate nel Piano Gestione del Rischio di Alluvione, per il reticolo idrografico principale e secondario di pianura si applicano le disposizioni di cui al Titolo V della Variante all'elaborato n.7 (Norme di Attuazione) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI), artt. 55-56 e le disposizioni di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.1300 del 01/08/2016."

La tav. CTG2A "Monumenti urbani e territoriali da urbanizzare" specifica che le sponde del Canale Naviglio Navigabile per una fascia di 150 metri ciascuna costituiscono "Aree soggette a vincolo paesaggistico (D.lgs. 42/2004, art. 142)". Si specifica che il sito in esame non rientra in tale fascia.

La tav. CTG2B "Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare" individua nei pressi dell'area in esame, a 100 m dal confine nord e 200 m dal confine ovest, la presenza di due edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale e delle rispettive aree di pertinenza (art. 5.28).



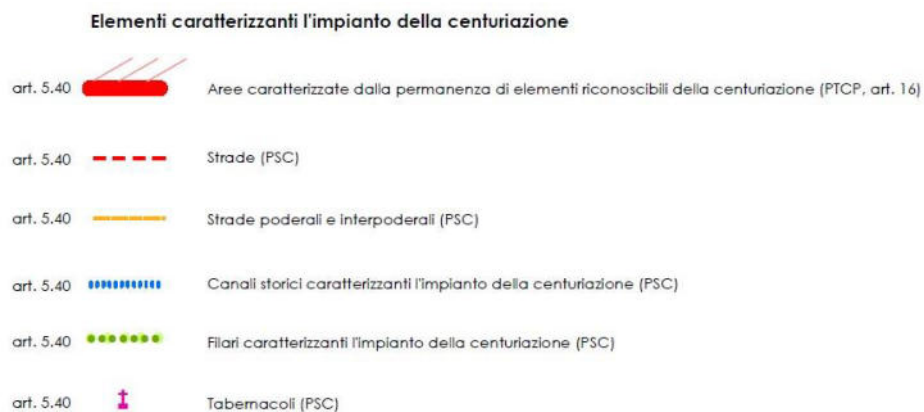


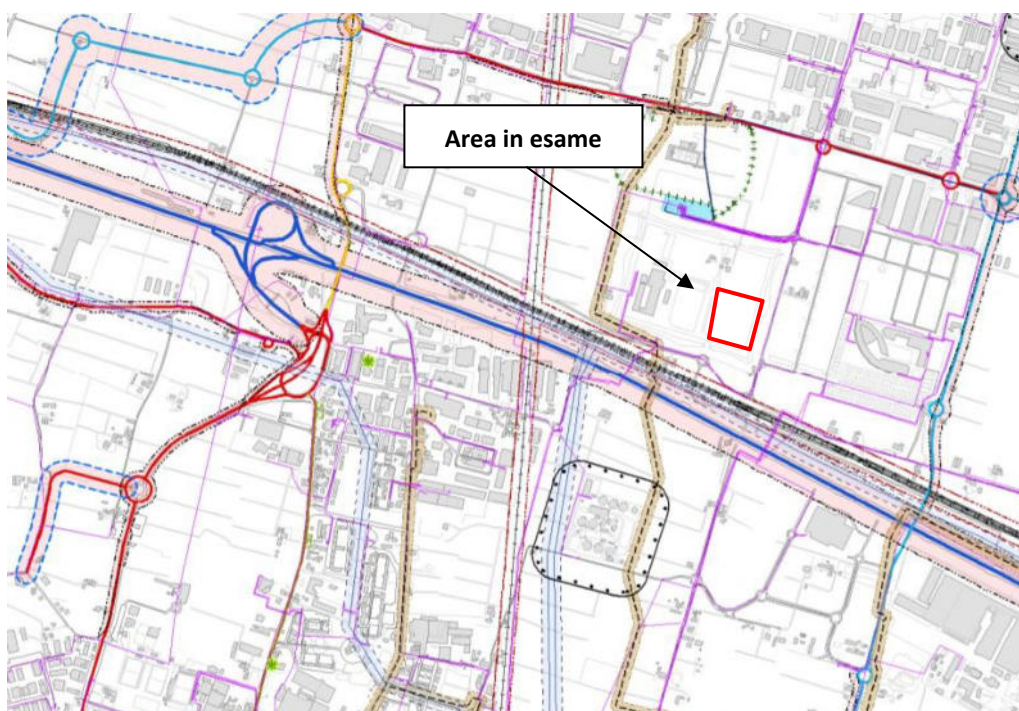
Fig. 26 - Stralcio Tav. CTG2C “Persistenze del paesaggio storico da valorizzare”.

Nella tavola “CTG2C “Persistenze del paesaggio storico da valorizzare”, si osserva che, in conformità alle disposizioni del PTCP, il sito in esame ricade in “Aree caratterizzate dalla permanenza di elementi riconoscibili della centuriazione” (art. 5.40).

L’art. 5.40 delle NTA di Piano dispone che:

“Il RUE individua le modalità di conservazione degli elementi della centuriazione e specifica, nelle zone di tutela della struttura centuriata, le prescrizioni necessarie affinché l’assetto delle aree interessate risulti:

- a) essere coerente con l’organizzazione territoriale storica;*
- b) essere rispettoso delle disposizioni dettate a tutela degli individuati elementi della centuriazione.”*



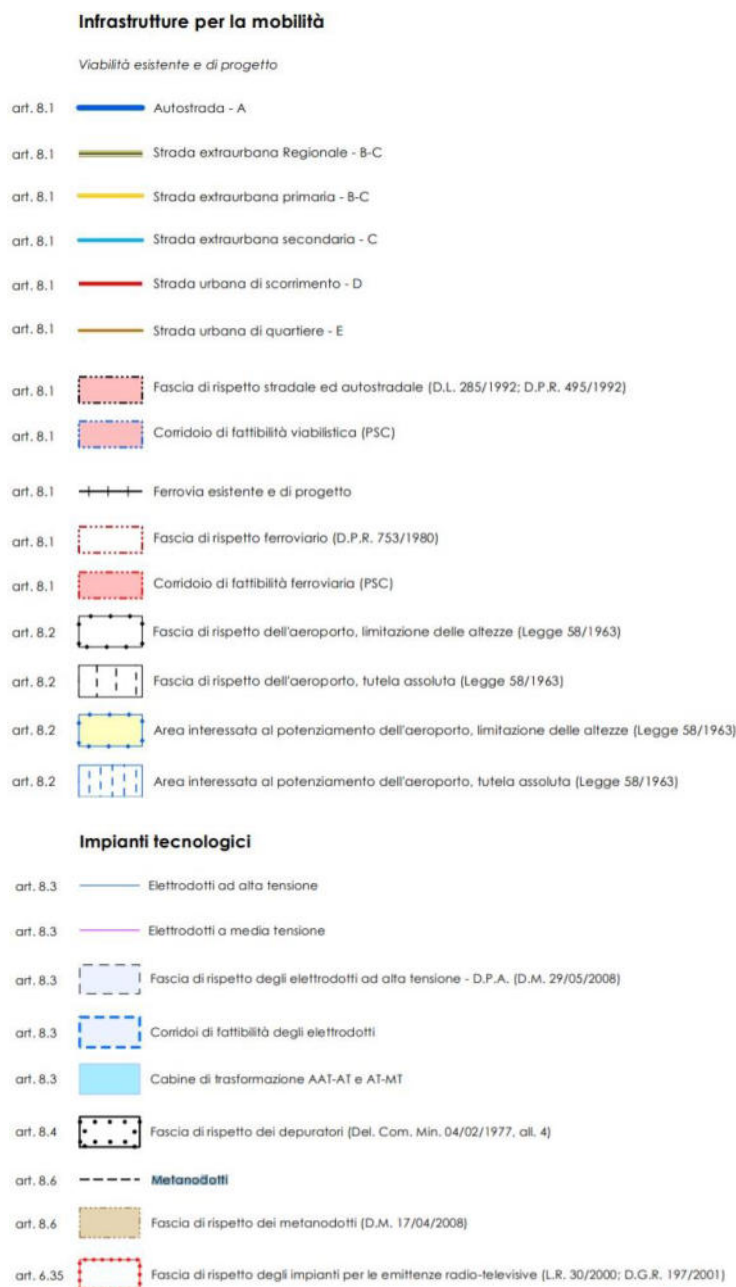


Fig. 27 - Tav. CTG3 “Rispetti e limiti all’edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti”.

La tav. CTG3 “Rispetti e limiti all’edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti” evidenzia, in prossimità dei confini del sito, la presenza di un elettrodotto a media tensione (art. 8.3).

L’art. 8.3 delle NTA di Piano dispone che:

“Per ogni futuro intervento urbanistico progettato nelle immediate adiacenze degli elettrodotti di competenza Terna Rete Italia dovrà essere sottoposta alla stessa tutta la documentazione per permettere il rilascio del necessario nulla-osta [...]”

Inoltre, a circa 500 m a nord dell’area si trova il cimitero di Ugozzolo, a cui compete una fascia di rispetto di 200 m (art. 8.5); poco più a sud si segnala, invece, la presenza del tracciato della TAV e dell’autostrada A1 (e relative fasce di rispetto), i quali tuttavia non interferiscono con il sito in esame.

4.3.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il RUE del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.11 del 27/01/2009 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.71 del 20/07/2010.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio è lo strumento che contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

In particolare, esso disciplina:

- a) le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- b) gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente;
- c) le modalità di intervento su edificio e impianti per l'efficienza energetica;
- d) gli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- e) le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

Nel seguito si riporta uno stralcio della cartografia del RUE relativa alle destinazioni urbanistiche, generato dallo strumento interattivo reso disponibile sul sito del comune.



VII - ELEMENTI DEL PSC E DEL POC



Art. 3.1 RUE	● — ● — ● —	Ambiti territoriali
Art. 3.2.52 RUE		Schede norma
Art. 3.18 RUE		Sub - ambiti urbani di trasformazione

Fig. 28 - Stralcio della cartografia del RUE (strumento interattivo).



L'area in esame rientra in un “Sub-ambito urbano di trasformazione”, normato all'art. 3.1.8 del RUE, il quale stabilisce che:

- “1. La cartografia di RUE recepisce i sub-ambiti urbani di trasformazione individuati dal PSC, che si attuano attraverso il POC.*
- 2. Il RUE, come richiesto dal comma 4 dell'Art. 147 del PSC, per i sub-ambiti direzionali, ricettivi e commerciali, individua le zone in cui è ammessa la realizzazione delle medie strutture di vendita.*
- 3. In coerenza con il comma 6 art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione del PSC, all'interno dei Sub – Ambiti di riqualificazione, le previsioni urbanistiche diventeranno efficaci subordinatamente al loro inserimento nel POC. Sino all'approvazione del POC relativo al Sub-Ambito di riqualificazione, le attività produttive in essere saranno soggette alle destinazioni urbanistiche del piano previgente, applicando le disposizioni normative del presente regolamento relativamente alla zona urbanistica di appartenenza. Nel caso il piano previgente classifichi l'area quale ZDR e ZCM si applica la disposizione normativa del presente regolamento con riferimento alla norma ZCD.”*

1.3.3 Piano Operativo Comunale (POC)

Il POC del Comune di Parma è stato adottato con atto del C.C. n.171 del 18/12/2008 e approvato definitivamente con atto del C.C. n.57 del 28/05/2009.

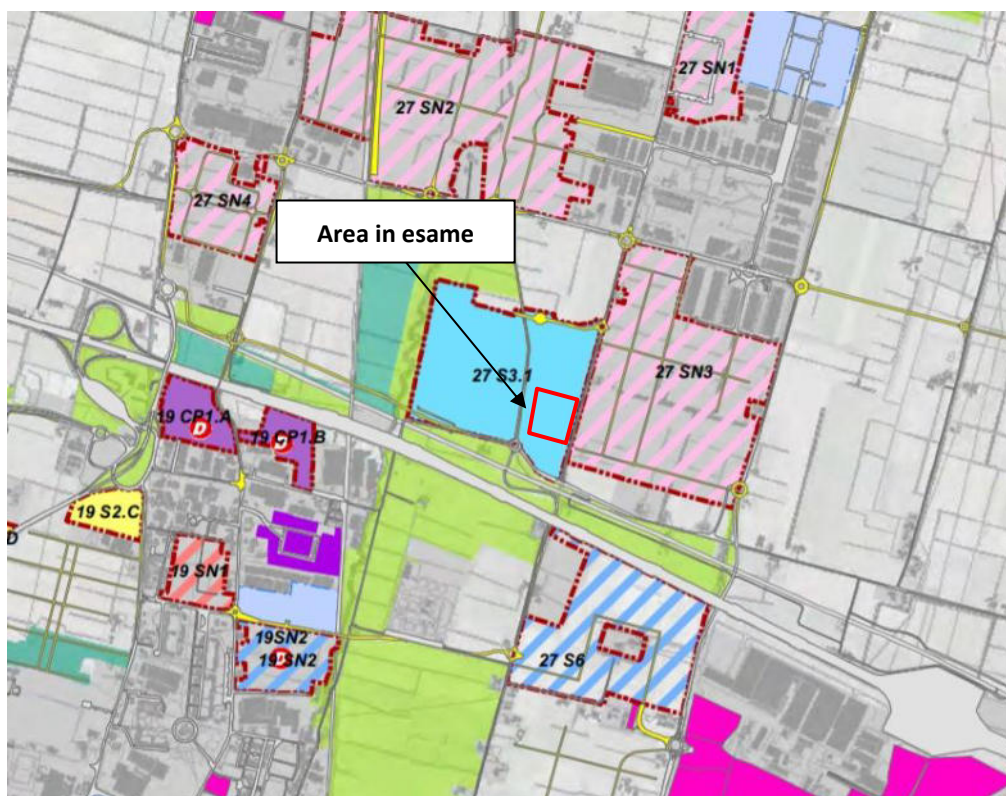
Il Piano Operativo Comunale è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Esso contiene principalmente:

- a) la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi;
- b) le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione;
- c) la definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare;
- d) l'individuazione e la disciplina degli interventi di edilizia residenziale sociale;
- e) la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico.

Con Atto Ricognitorio approvato con Determinazione Dirigenziale n. 1752 del 28 giugno 2019 è stato effettuato l'aggiornamento delle previsioni di validità del Piano Operativo Comunale (POC).

Di seguito si riporta uno stralcio dell'elaborato 1 “Aree di trasformazione” del POC (Variante n. 257 approvata con Delibera di C.C. n. 81 del 18.10.2021).



AREE DI TRASFORMAZIONE

Schede Norma e Programma Integrato

	Aree di trasformazione soggette a scheda norma di tipo A - Af - B - Bf
	Aree di trasformazione soggette a scheda norma di tipo C
	Aree di trasformazione soggette a scheda norma di tipo D
	Programma Integrato

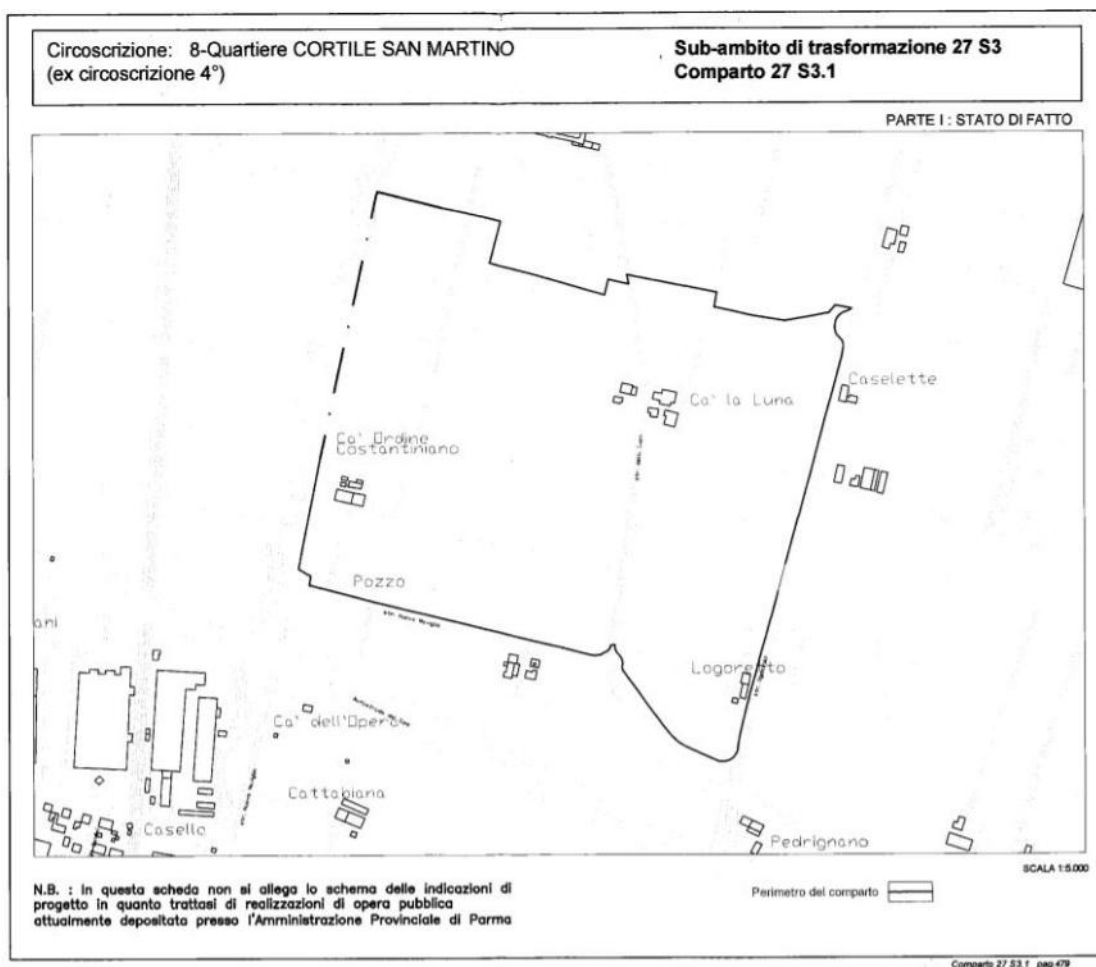
Comparti di Trasformazione (Sub Ambiti) Funzione caratterizzante

	Direzionale, Ricettivo, Commerciale
	Misto
	Produttivo
	Residenziale
	Servizi

Fig. 29 - Stralcio dell'elaborato 1 “Aree di trasformazione” del POC.

Il POC individua il sito all'interno dei “Comparti di Trasformazione (Sub Ambiti)” in cui la funzione caratterizzante è costituita dai “Servizi”.

Si riporta per completezza un estratto della scheda norma relativa al Sub-ambito di trasformazione 27 S3 – Comparto 27 S3.1.



7. PARAMETRI URBANISTICI

A	Sc (superficie complessiva)	mq. 381.358
B	Slu totale	mq. 76.272
C	Sf teorica	—
D	aree per servizi pubblici di quartiere:	come da progetto
E	opere di urbanizzazione generale:	come da progetto
F	altezza massima ammissibile per edifici	come da progetto

Fig. 30 - Scheda Sub-ambito di trasformazione 27 S3 – Comparto 27 S3.1.

Il comparto è realizzato in conformità con le regole edilizie previste dalla scheda normativa del POC e quindi dallo stesso Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

1.3.4 Piano Urbanistico Generale (PUG)

La Giunta Comunale di Parma con atto n. 241 del 12 luglio 2023 ha assunto il Piano Urbanistico Generale PUG_PR050.

Alla data di presentazione del presente progetto, pertanto, il nuovo PUG di Parma non risulta ancora in vigore; tuttavia, a titolo di completezza, si riporta un inquadramento dell'area in esame con riferimento agli elaborati PUG resi disponibili.

Di seguito è riportato uno stralcio del Foglio 11 degli elaborati cartografici (D1), in rosso è evidenziata l'area di intervento.



LA CITTÀ PUBBLICA

Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti

- Art. 6.1.2 Infrastrutture per la mobilità veicolare e ciclopedonale e relative pertinenze
- Art. 6.1.4
- Art. 6.1.5 Stazioni e infrastrutture per la mobilità ferroviaria
- Art. 6.1.6 Parcheggi pubblici e privati
- Art. 6.1.8 Parcheggi scambiatori
- Art. 6.1.9 Impianti di distribuzione di carburante
- Art. 6.1.7 Attrezzature ed impianti tecnologici

Attrezzature e spazi collettivi

- Art. 6.2.2 Verde pubblico attrezzato
- Art. 6.2.6 Attrezzature cimiteriali

LA CITTÀ DA VALORIZZARE

Il sistema insediativo della città storica e del patrimonio storico diffuso

- Art. 5.1.1 R0 - Tessuti della città storica e dei centri storici minori (Tavola D1)
- Art. 5.1.2 Edifici di interesse architettonico ambientale e storico-testimoniale
- Art. 5.1.3 Aree di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale

LA CITTÀ DA CONSOLIDARE

Articolazione del tessuto urbanizzato

- Art. 5.1.1 R2C - Tessuti residenziali o misti da qualificare del Capoluogo
- Art. 5.1.2 P1 - Tessuti specializzati a destinazione prevalentemente produttiva da qualificare
- Art. 5.1.3 P2 - Tessuti specializzati a destinazione prevalentemente commerciale-direzionale-ricettiva da qualificare
- Art. 5.1.4 Aree a verde privato (Avp)
- Art. 5.2.4 Aree da assoggettare a permesso di costruire convenzionato (PCc)
- Art. 5.2.2 Limite di altezza del fronte (H) per interventi di rigenerazione urbana (H1=10,50 m - H2=13,50 m - H3=17,00 m - H4=20,50 m)

Incentivi e disposizioni specifiche

- Art. 5.1.1 Aree soggette a verifica del cambio d'uso (Avcd)
- Art. 5.1.2 Aree soggette a limitazioni verso nuovi usi residenziali (Aisr)
- Art. 5.1.3 Strumenti attuativi di cui all'art.4 della LR 24/2017
- Art. 5.1.4 Aree interessate da interventi unitari conclusi
- Art. 5.1.4 Interventi soggetti alle disposizioni previgenti

LA CITTÀ VERDE

Dotazioni ecologiche e infrastrutture ambientali

- Art. 7.1.5 Aree di mitigazione e di ambientazione
- Art. 7.1.6 Parco urbano e sub-urbano
- Art. 7.1.8 Aree per forestazione urbana e territoriale (Kyoto Forest)
- Art. 7.1.4 Corridoi secondari del reticolo artificiale minore

Art. 2.1.7



Perimetro Territorio Urbanizzato (LR 24/2017)

Fig. 31 - Stralcio degli elaborati cartografici (D1), Foglio 11.

Il sito in oggetto di intervento ricade in un'area classificata come "Attrezzature ed impianti tecnologici", l'Art. 6.1.7 della Disciplina Normativa (DN) del PUG riporta quanto segue:

1. Le zone per attrezzature tecnologiche sono destinate alle sedi delle aziende ed alle stazioni di servizio per le reti tecnologiche, corrispondenti agli usi Uz e "stazioni intermedie di servizio delle reti e per la raccolta dei rifiuti".
2. [...]
3. L'attuazione degli interventi consentiti nelle zone per attrezzature tecnologiche avverrà mediante intervento edilizio diretto nel rispetto dei parametri fissati dalle normative in materia. È facoltà della Giunta Comunale autorizzare interventi di iniziativa privata. In tal caso la Giunta Comunale si esprime sulla base di una proposta tecnico illustrativa di fattibilità contenente i principali dati ed obiettivi di progetto, a cui farà seguito la presentazione/richiesta di specifico titolo abilitativo; laddove non siano previsti incrementi di capacità edificatoria non è necessario l'assenso della Giunta Comunale.

L'area risulta esterna al Perimetro Territorio Urbanizzato (LR 24/2017).

All'interno del perimetro aziendale, a nord rispetto all'area di intervento è presente un "Edificio di interesse architettonico ambientale e storico testimoniale", il cui intorno è delimitato da un "Area di pertinenza degli edifici di interesse storico -architettonico, ambientale e storico testimoniale" normate rispettivamente dall'Art. 4.1.12 e 4.1.13 della Disciplina Normativa (DN) del PUG.

L'Art. 4.1.12 riporta quanto segue:

1. Nelle tavole D1 e nella Tavola dei Vincoli TV_2, il PUG individua le aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare alle quali si applicano le seguenti prescrizioni:
 - a) i lotti interni ed esterni al perimetro del Territorio Urbanizzato, sono soggetti alle possibilità di intervento consentiti dal PUG, sulla base di criteri di salvaguardia degli edifici di valore da tutelare;
 - b) non è edificabile la fascia compresa fra gli edifici di pregio e la strada verso cui prospettano il fronte principale oppure altri fronti edilizi dotati di elementi di rilevante significato formale o materiale;
 - c) per i manufatti esistenti al loro interno (muri di cinta, portali d'accesso, cancellate, inferriate, elementi di arredo, viali e stradelli) è ammesso il solo intervento di restauro conservativo, nonché il mantenimento o l'eventuale ripristino delle alberature presenti;
 - d) eventuali parcheggi di cui alla Legge 24.3.1989 n. 122 potranno essere realizzati nel sottosuolo, ovvero in adiacenza dell'edificio, sempreché non comportino l'eliminazione di preesistenze arboree di rilievo. Nel primo caso è obbligatorio il ripristino dello stato superficiale dei luoghi.

2. Qualunque intervento edilizio deve essere inserito in un progetto di inquadramento unitario esteso a tutto il complesso insediativo e alle aree di pertinenza che contenga un rilievo particolareggiato e uno studio esteso a tutta l'area di pertinenza con indicate tutte le modalità costruttive atte a garantire il rispetto dei valori paesaggistici dell'intorno.

L'Art. 4.1.13 riporta quanto segue:

1. Nelle tavole D1 e nella Tavola dei Vincoli TV_2, il PUG individua le aree di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale da assoggettare a progettazione unitaria in caso di intervento sugli edifici stessi.

2. Gli indirizzi di progettazione relativi all'area di pertinenza degli edifici di interesse storico-architettonico, ambientale e storico testimoniale si applicano nel seguente modo:

- a) Il progetto può essere limitato alla parte di pertinenza catastale del fabbricato oggetto dell'intervento;
- b) gli interventi dovranno essere fatti in coerenza con i contenuti dell'Allegato B2 del Regolamento Edilizio; c) per gli edifici non soggetti a tutela e ricompresi all'interno delle aree di pertinenza, sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia anche con spostamento del sedime a condizione che la ricollocazione avvenga all'interno dell'area di pertinenza e che sia tesa ad una migliore valorizzazione dell'edificio oggetto di tutela;
- d) il rilievo e gli interventi di conservazione indicati alla precedente lettera b) sono da intendersi limitati agli elementi di valore storico testimoniale.

Il sito di interesse ricade all'interno di un'area classificata come "Interventi soggetti alle disposizioni previgenti" ed è normata dall'Art. 2.1.4 che riporta quanto segue:

1. Gli ambiti all'interno dei tessuti specificamente delimitati quali "Interventi soggetti alle disposizioni previgenti", che ricomprendono gli Interventi diretti e/o Piani Attuativi attivati attraverso i previgenti POC/RUE", continuano a fare riferimento agli obblighi ed ai parametri degli strumenti attuativi previgenti nonché alle disposizioni normative degli strumenti generali vigenti alla data di approvazione dei relativi PUA e alla data di rilascio dei relativi PCC, fino al loro completamento.

2. Gli interventi di cui al precedente comma 1 non usufruiscono degli incentivi di cui agli articoli 5.2.1, 5.2.2 e 5.2.3.

3. Il completo assolvimento degli obblighi convenzionali degli interventi di cui al precedente comma 1, tra cui il collaudo delle opere di urbanizzazione, determina, attraverso specifico atto dirigenziale, il riconoscimento di tali interventi, come ambiti di cui al successivo comma.

4.3.5 Piano di Zonizzazione Acustica

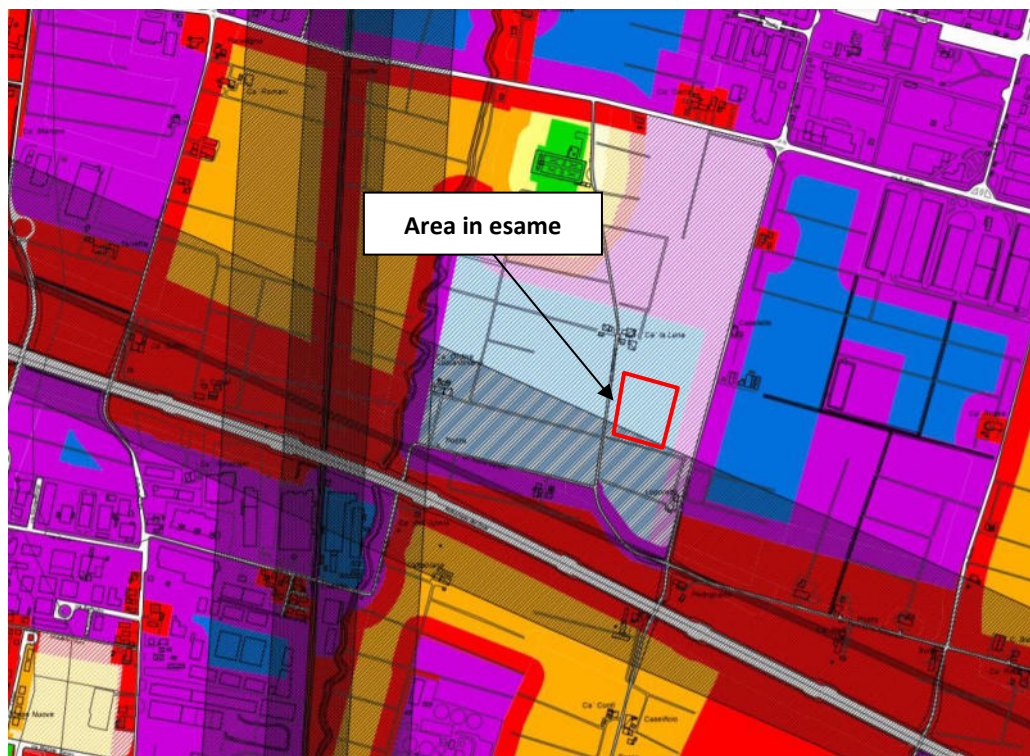
La zonizzazione acustica del territorio comunale (ZAC) persegue l'obiettivo generale di miglioramento del clima acustico complessivo del territorio.

La disciplina del rumore ambientale è specificata nell'Allegato C2 "Regolamento Acustico Comunale" del RUE, dove sono riportati:

- a) i contenuti del documento di impatto acustico e del documento di clima acustico;

- b) i requisiti acustici passivi degli edifici;
- c) la documentazione da presentare nei PUA relativamente alla tematica rumore;
- d) i contenuti della Zonizzazione Acustica Comunale;
- e) il sistema dei controlli e dei provvedimenti.

Si riporta di seguito uno stralcio della zonizzazione acustica relativa all'area in esame.



Legenda zonizzazione acustica:

Zone D.P.C.M. 01/03/1991

	Zona 1 - Aree particolarmente protette
	Zona 2 - Aree destinate ad uso residenziale
	Zona 3 - Aree di tipo misto
	Zona 4 - Aree di intensa attività umana
	Zona 5 - Aree prevalentemente industriali
	Zona 6 - Aree esclusivamente industriali

Limiti diurni (06:00-22:00)	Limiti notturni (22:00-06:00)
50 dBA	40 dBA
55 dBA	45 dBA
60 dBA	50 dBA
65 dBA	55 dBA
70 dBA	60 dBA
70 dBA	70 dBA

Zonizzazione acustica di progetto - Aree che attualmente non sono di questa zona ma che lo diventeranno in tempi brevi

	Zona 1 - Aree particolarmente protette
	Zona 2 - Aree destinate ad uso residenziale
	Zona 3 - Aree di tipo misto
	Zona 4 - Aree di intensa attività umana
	Zona 5 - Aree prevalentemente industriali
	Zona 6 - Aree esclusivamente industriali

50 dBA	40 dBA
55 dBA	45 dBA
60 dBA	50 dBA
65 dBA	55 dBA
70 dBA	60 dBA
70 dBA	70 dBA

Fasce di pertinenza infrastrutture ferroviarie (D.P.R. 18/11/1998 n° 459)

	Fascia A - larghezza di 100 m a partire dalla mezzzeria dei binari esterni per infrastrutture con velocità di progetto non superiore a 200 Km/h
	Fascia B - larghezza di 150 m a partire dal limite della Fascia A per infrastrutture con velocità di progetto non superiore a 200 Km/h e di 250 m a partire dalla mezzzeria dei binari esterni per infrastrutture con velocità di progetto superiore a 200 Km/h

Fig. 32 - Stralcio della Zonizzazione Acustica Comunale.



Il sito in esame ricade in Zona 6 (di progetto) "Aree esclusivamente industriali" a cui competono limiti acustici diurni e notturni pari a 70 dBA; inoltre, ricade parzialmente entro la fascia B (larghezza di 150 m) di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie.

4.4 TUTELE E PIANI DI SETTORE

4.4.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001, è stato approvato con DPCM 24 maggio 2001.

Il PAI rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con il PS 45, il PSFF e il PS 267, in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al Piano di Bacino.

Il PAI contiene, infatti, il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre, il PAI ha risposto alle determinazioni della Legge 3 agosto 1998, n. 267, in merito all'individuazione e perimetrazione delle Aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico si compone degli elaborati già costituenti il "Progetto di PAI" adottato l'11 maggio 1999 con deliberazione di Comitato Istituzionale n. 1/1999, nonché delle modifiche ed integrazioni apportate al PAI con deliberazioni n. 18/2001 e 1/2002

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree di esondazione del fiume l'alveo fluviale ed il territorio limitrofo vengono articolati in fasce così individuate:

- **Fascia di deflusso della piena - Fascia A:** porzione d'alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- **Fascia di esondazione – Fascia B:** esterna alla precedente, costituita dalla porzione d'alveo interessate da inondazioni al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite di questa fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento (portata con $T_R = 200$ anni);
- **Fascia di inondazione per piena catastrofica – Fascia C:** porzione di territorio esterna alla fascia B che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento (portata con $T_R = 500$ anni).

Il sito di interesse non rientra nelle Fasce A e B del PAI e, in particolare, risulta esterno anche alla Fascia C di inondazione per piena catastrofica del Fiume Po.

4.4.2 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è uno strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010.

La Direttiva 2007/60/CE (detta anche "Direttiva Alluvioni") si inserisce all'interno di un percorso di politiche europee in tema di acque, iniziato con la Direttiva Quadro 2000/60/CE, che si pone l'obiettivo di



salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità della risorsa, con la finalità di raggiungere il buono stato ambientale in tutti i corpi idrici europei.

Il PGRA rappresenta lo strumento introdotto dalla Direttiva Alluvioni per ridurre gli impatti negativi sulla salute, l'economia e l'ambiente e favorire, dopo un evento alluvionale, una tempestiva ricostruzione e valutazione post-evento.

Con il DPCM del 1° dicembre 2022 è stato approvato il secondo ciclo di attuazione (PGRA 2021-2027).

Per ciò che concerne il territorio dell'Emilia-Romagna il Piano è differenziato per due differenti ambiti: il Distretto Po e il Distretto Appennino Centrale (limitate parti delle provincie di Forlì-Cesena e di Rimini).

L'area oggetto del presente documento rientra nel Distretto Po.

Nel Distretto Po, le Aree a Rischio potenziale Significativo di Alluvioni (APSFR), si articolano in aree di livello distrettuale e regionale.

Le APSFR Distrettuali corrispondono a nodi critici di rilevanza strategica in cui le condizioni di rischio elevato o molto elevato coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza, numerose infrastrutture di servizio e le principali vie di comunicazione, per le quali si rende necessario un coordinamento delle politiche e delle scelte a livello di distretto e di più regioni.

Le APSFR di livello regionale sono individuate, invece, laddove si riscontrano situazioni di pericolosità media ed elevata, conseguenti a portate di piena tali da generare criticità di tipo torrentizio e fluviale e coinvolgere aree inondabili di estensione medio/grande, che, pur richiedendo complessi interventi di mitigazione del rischio che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o di ampi settori del reticolo idrografico, possono essere gestite a livello di singola Regione.

Considerando le APSFR di rango distrettuale, come visibile nella figura seguente, l'area di interesse non ricade all'interno del perimetro dell'APSFR.

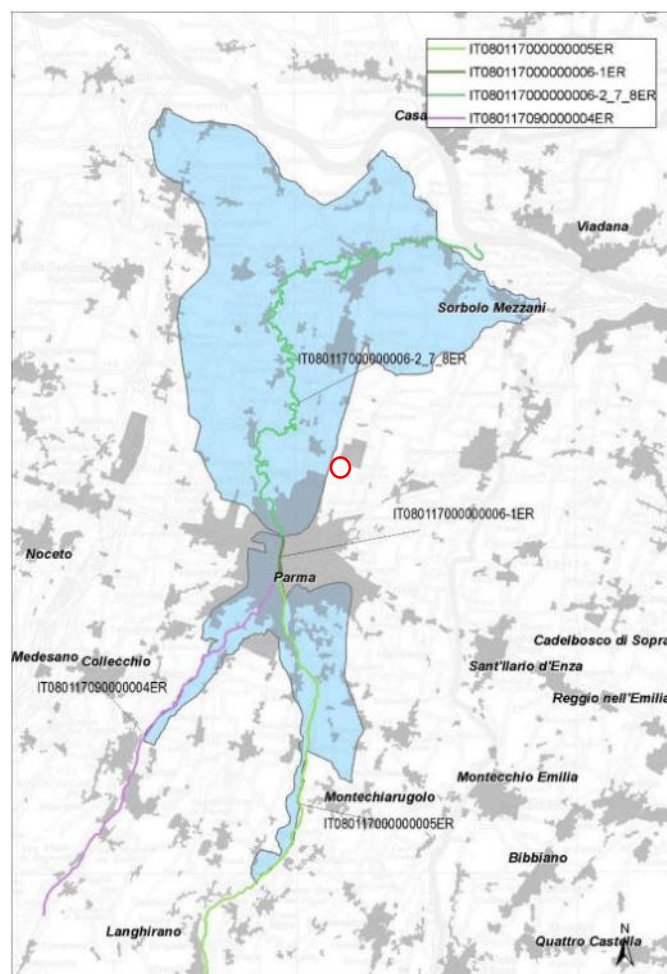


Fig. 33 - APSFR distrettuale “Parma-Baganza”.

L’area di interesse si trova nella Unit of Management ITN008 e non ricade all’interno di APSFR di livello regionale, come mostra la figura seguente.

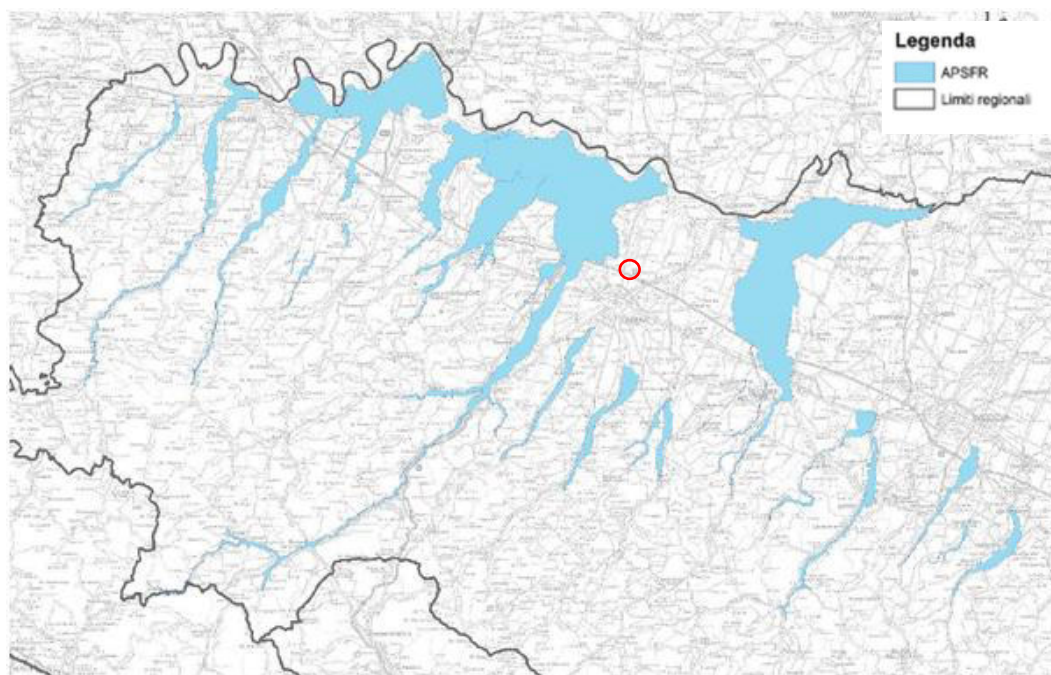


Fig. 34 - APSFR di livello regionale appartenenti alla UoM ITN008.

Nell'ambito del Piano sono state redatte le Mappe della pericolosità e del rischio idraulico.

Le mappe della pericolosità indicano le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme di cause scatenanti, ivi compresa l'indicazione delle zone ove possano verificarsi fenomeni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, in relazione a tre scenari:

1. Alluvioni rare di estrema intensità (P1): tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
2. Alluvioni poco frequenti (P2): tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità)
3. Alluvioni frequenti (P3): tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità)

Ciascuno scenario è, inoltre, descritto attraverso i seguenti elementi:

- a) estensione dell'inondazione;
- b) altezza idrica o livello;
- c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Il D.lgs. 49/2010 definisce all'art. 2 il rischio di alluvioni *"la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento"*. Le mappe del rischio di alluvioni contengono, pertanto, tali elementi con riferimento ai già menzionati scenari. Riportiamo nelle figure seguenti gli stralci delle tre tavole estratti dal sito MoKa – Direttiva alluvioni (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>) della Regione Emilia-Romagna, relative all'area in esame.



Fig. 35 - Estratto della mappa degli elementi esposti 2019 (Reticolo principale di pianura e fondovalle).



Fig. 36 - Estratto della mappa degli elementi esposti 2019 (Reticolo secondario di pianura).



Fig. 37 - Estratto della mappa delle pericolosità 2022 (Reticolo principale di pianura e fondovalle).



Fig. 38 - Estratto della mappa delle pericolosità 2022 (Reticolo secondario di pianura).



Fig. 39 - Estratto della mappa del rischio 2019 (Reticolo principale di pianura e fondovalle).



Fig. 40 - Estratto della mappa del rischio 2019 (Reticolo secondario di pianura).

L'area oggetto di intervento, identificata come zona urbanizzata sulla base della mappa degli elementi esposti, è ricompresa nelle classi riportate di seguito.

1. **Pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti):** media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno da 100 a 200 anni), se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).
2. **Rischio R1:** rischio moderato o nullo, se consideriamo il contributo del reticolo secondario di pianura (RSP).

Si specifica che se si considera il contributo del solo reticolo principale di pianura e fondovalle (RP) l'area in esame non rientra all'interno di nessuna categoria di rischio.

Il Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP) è costituito dall'asta del fiume Po e dai suoi principali affluenti (nei tratti di pianura e nei principali fondovalle montani e collinari), mentre il Reticolo secondario di pianura (RSP) è costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa Pianura Padana.

Nelle aree individuate in precedenza valgono le disposizioni di cui al DGR 1300/2016 avente ad oggetto "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni con particolare riguardo alla pianificazione di emergenza, territoriale e urbanistica, ai sensi dell'art. 58 elaborato n. 7 (norme di attuazione) e dell'art. 22 elaborato n. 5 (norme di attuazione) del progetto di variante al P.A.I. e al P.A.I. delta adottato dal comitato istituzionale Autorità di Bacino del fiume Po con Deliberazioni n. 5/2015".

All'articolo 3, relativo al Reticolo principale di pianura e fondovalle, si stabilisce che:

- nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1), si devono applicare le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia C delle norme del Titolo II del PAI (art. 31) e PAI Delta (articoli 11, 11bis, 11quater), ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate.

All'articolo 5, relativo al Reticolo secondario di pianura, si specifica che, considerando le caratteristiche proprie del reticolo, nello scenario di alluvione poco frequente (P2), l'involuppo delle aree potenzialmente allagabili (coincidente con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici) ha carattere indicativo e necessita di ulteriori approfondimenti di tipo conoscitivo. Ne deriva che l'estensione delle aree interessate da alluvioni rare (P1) è ricompresa, di fatto, nello scenario P2. Inoltre, si dispone che:



- nelle aree perimetrate a pericolosità P3 e P2, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica (finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico).

Le successive indicazioni operative vanno considerate per il rilascio dei titoli edilizi relativi ai seguenti interventi edilizi definiti ai sensi delle vigenti leggi:

- a) ristrutturazione edilizia;
- b) interventi di nuova costruzione;
- c) mutamento di destinazione d'uso con opere.

Nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA. ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

Nell'ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione certificata di inizio attività, si riportano di seguito, a titolo di esempio e senza pretesa di esaustività, alcuni dei possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità di cui al quadro conoscitivo specifico di riferimento, demandando alle Amministrazioni Comunali la verifica del rispetto delle presenti indicazioni in sede di rilascio del titolo edilizio.

a. Misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture

- La quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere ad un'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto e adeguata al livello di pericolosità ed esposizione.
- È da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:
 - o le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua;
 - o vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani;
 - o gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
 - o le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee;
 - o le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc.);
 - o siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

- Favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti. La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione.

Il progetto è stato redatto tenendo conto delle suddette indicazioni, inoltre si evidenzia che:

- non si prevede la realizzazione di piani interrati e/o seminterrati;
- attualmente l'area è protetta con un'arginatura di altezza variabile rispetto al piano campagna di 2,50/3,00 metri.

Infine, nella progettazione di dettaglio sarà verificato lo stato delle infrastrutture di raccolta acque presenti nel comparto in modo da verificarne l'efficienza e garantire un adeguato sistema di deflusso delle acque meteoriche.

A tal proposito si demanda alla Relazione Idrogeologica-Idraulica (Elab. RA.03) nel sono riportate analisi di dettaglio e dimensionamento delle reti idriche, tra cui quelle di raccolta delle acque meteoriche. L'area del P.A.I. è stata oggetto, prima della realizzazione del primo edificio, di specifici studi tecnici atti a studiare il comportamento idraulico dell'area, anche in seguito alle future trasformazioni, definendo ed individuando le opere necessarie al rispetto del principio di invarianza idraulica, nonché dei sistemi di trattamento delle acque di dilavamento. L'area, pertanto, risulta già dotata di detti sistemi e non richiede estensioni e/o adeguamenti degli stessi.

4.4.3 Piano Tutela Acque (PTA)

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE (DQA) e dal D.lgs. 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere del proprio territorio e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo e per le generazioni future.

La pianificazione regionale dispone attualmente di un PTA vigente approvato nel 2005 (denominato **PTA 2005**), che fu elaborato secondo quanto prevedeva la disciplina dell'ormai abrogato D.lgs. 152/99. Dall'approvazione del PTA 2005, la Regione Emilia-Romagna ha fornito i propri contributi per la redazione dei **Piani di Gestione Distrettuali (PdG)** previsti dalla DQA, che sono recentemente giunti al loro secondo aggiornamento (terzo ciclo).

Poiché il contesto normativo europeo e nazionale in materia di acque è mutato ed è in continua evoluzione, e anche per rispondere alle sfide poste dal cambiamento climatico in atto, la Regione intende avviare il **processo di elaborazione del nuovo PTA**.

Il nuovo PTA avrà un orizzonte temporale al 2030 (**PTA 2030**), in linea con i percorsi previsti dai documenti programmatici e strategici della Regione Emilia-Romagna, quali il Patto per il Lavoro e per il Clima, la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nonché dall'Accordo di Parigi, dal Quadro 2030 per il clima e l'energia dell'Unione Europea, dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e si integrerà con i Piani di Gestione Distrettuali, contribuendo ad attuare e meglio definire alla scala regionale le misure da essi previste.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (PTA), ai sensi dell'art. 44, commi 3 e 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, con le disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258 (di seguito D.lgs. 152/99), individua gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico.

Il PTA individua alcuni obiettivi principali da perseguire:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;

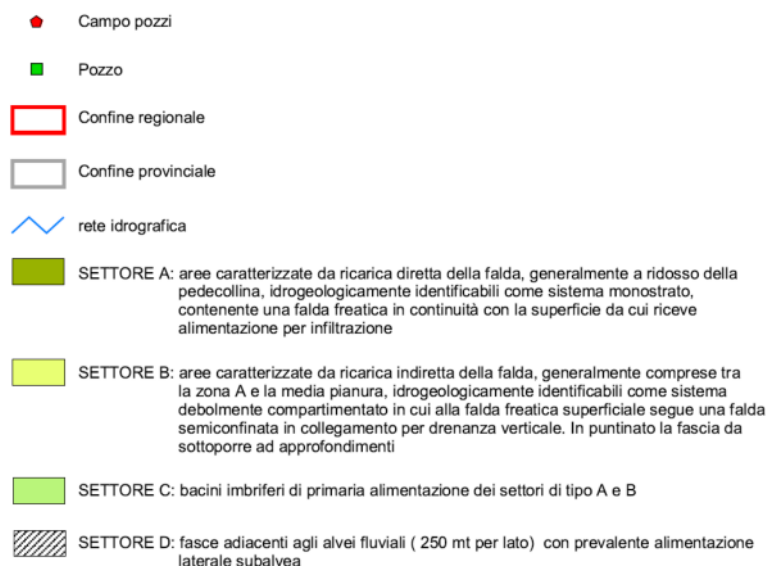


Fig. 41 - Stralcio della Tavola 1 "Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di Ricarica".

L'area di intervento si colloca esternamente a tutti i settori di ricarica della falda e, per quanto riguarda la disciplina degli scarichi, non rientra in alcuna delle zone sensibili identificate dall'art. 27 al comma 1 delle NTA del Piano.

4.4.4 Il sistema delle aree protette (SIC/ZPS)

L'area dello stabilimento in oggetto non interferisce direttamente con Aree Naturali Protette e/o siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale.

La Rete Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

Essa trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 409/79 "Uccelli".

Di seguito è riportato un estratto con le aree SIC/ZPS più vicine allo stabilimento ABK Group (fonte: Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente).



Fig. 42 - Estratto dal Geoportale del Ministero dell'Ambiente.

L'area di progetto non interferisce direttamente con Aree Naturali Protette e/o siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale.

I siti SIC/ZPS più vicini, collocati entrambi ad una distanza di circa 7 km, sono:

- ZSC-ZPS IT4020017 – Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po (in direzione nord-ovest);
- ZSC-ZPS IT4030023 – Fontanili di Gattatico e Fiume Enza (in direzione sud-est).